

Comune di Cutigliano

PROGETTO
DI PIANO STRUTTURALE

ai sensi della Legge Regionale 16.1.1995 n.5

**Norme Tecniche
di Piano Strutturale**

ai sensi dell'art.24 della L.R.16.1.1995 n.5

TESTO AGGIORNATO
APRILE 2003

Indice

<i>PARTE PRIMA : DISPOSIZIONI GENERALI</i>	pag. 4
1.1 - Ambito normativo e contenuti	pag. 4
1.2 - Obiettivi da perseguire	pag. 4
1.3 - Quadro conoscitivo	pag. 5
1.4 - Elaborati	pag. 8
<i>PARTE SECONDA : PREVENZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI</i>	pag. 9
2.1 – Normativa di riferimento	pag. 9
2.2 – Direttive per la prevenzione del rischio per effetti geomorfologici	pag. 9
2.3 - Prescrizioni per la prevenzione del rischio per effetti geomorfologici	pag.10
2.4 - Disposizioni relative al rischio idraulico	pag.11
<i>PARTE TERZA : CONDIZIONI E LIMITAZIONI ALLA DISCIPLINA DELLE TRASF.</i>	pag.15
3.1 – Direttive per la redazione del RU	pag.15
3.2 – Prescrizioni per la tutela della risorsa idrica	pag.16
<i>PARTE QUARTA : STATUTO DEI LUOGHI</i>	pag.17
4.1 - Statuto dei luoghi - contenuti	pag.17
4.2 - Norme generali di tutela paesaggistica e ambientale	pag.17
4.3 – Invarianti Strutturali - tipologie	pag.18
4.4 – Invarianti Strutturali - individuazione	pag.19
4.5 - Invarianti Strutturali – prescrizioni, obiettivi, indirizzi	pag.20
4.6 – Sistemi Ambientali –obiettivi e indirizzi generali	pag.20
4.7 – Sistema Ambientale Libro Aperto-Doganaccia	pag.21
4.8 – Sistema Ambientale Alta Valle del Sestaione	pag.22
4.9 – Sistema Ambientale Cappel d’Orlando	pag.23
4.10 –Sistema Ambientale degli Ambiti Fluviali	pag.24
4.11 – Centri e Nuclei Storici – norme generali	pag.24
4.12 – Centri e Nuclei Storici – norme specifiche	pag.25
4.13 – Tracciati viari di permanenza storica	pag.28
4.14 – Alberi monumentali	pag.29
4.15 – Edifici di valore storico-testimoniale	pag.29

<i>PARTE QUINTA : SISTEMI TERRITORIALI E AMBITI DI PAESAGGIO</i>	pag.32
5.1 – Sistema territoriale montano - obiettivi	pag.32
5.2 – Ambiti di paesaggio - individuazione	pag.32
5.3 - Sub-sistema delle aree montane di crinale non boscato	pag.33
5.4 - Sub-sistema delle aree boscate di rilevanza paesaggistica e amb.	pag.33
5.5 - Sub-sistema delle aree aperte di rilevanza paesaggistica e amb.	pag.34
5.6 - Sub-sistema delle aree rurali,boscate e aperte,a produzione agro.	pag.34
5.7 - Aree a prevalente o esclusiva funzione agricola – obiettivi	pag.34
5.8 - Aree a prevalente o esclusiva funzione agricola - individuazione	pag.35
5.9 – indirizzi normativi generali – nuovi edifici rurali	pag.35
5.10 – indirizzi normativi generali – patrimonio edilizio esistente	pag.36
 <i>PARTE SESTA : SISTEMI INSEDIATIVI</i>	pag.38
6.1 - Sistemi Insediativi – definizione	pag.38
6.2 - Ambito degli insediamenti montani – funzioni e indirizzi	pag.38
6.3 - Ambito degli insediamenti montani – norme generali	pag.38
6.4 - Ambito degli insediamenti montani – tipologie insediative	pag.39
 <i>PARTE SETTIMA : SISTEMI INFRASTRUTTURALI</i>	pag.42
7.1 - Definizione generale	pag.42
7.2 - Sistema della viabilità – obiettivi e indirizzi	pag.42
7.3 - Sistema della viabilità – sub-sistemi e norme specifiche	pag.43
7.4 - Sistema del trasporto a fune – obiettivi e indirizzi	pag.44
7.5 - Sistema delle aree sportive – obiettivi e indirizzi	pag.44
 <i>PARTE OTTAVA : DIMENSIONAMENTO E UNITA' TERRITORIALI O.E.</i>	pag.46
8.1 - Unità territoriali organiche elementari – obiettivi	pag.46
8.2 - Unità territoriali organiche elementari – individuazione	pag.47
8.3 - Dimensionamento del Piano e obiettivi specifici	pag.47
 <i>PARTE NONA : DISPOSIZIONI FINALI</i>	pag.63
9.1 – Validità, attuazione e salvaguardie del Piano Strutturale	pag.63
9.2 - Struttura e contenuti del Regolamento Urbanistico	pag.64
9.3 - Struttura e contenuti del Programma Integrato d'Intervento	pag.64

PARTE PRIMA

DISPOSIZIONI GENERALI

1.1 - Ambito normativo e contenuti

Nell'ambito della Legge 17 agosto 1942 n.1150 e successive modifiche ed integrazioni, il Piano Strutturale è componente essenziale del Piano Regolatore Generale Comunale e definisce, ai sensi del primo comma dell'art.24 della L.R. 16 gennaio 1995 n.5, le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale in coerenza con le scelte di politica territoriale della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia.

Il Piano Strutturale contiene gli elementi necessari per:

- favorire lo sviluppo sostenibile della comunità locale;
- garantire la tutela e la valorizzazione delle risorse essenziali del territorio comunale, tra l'altro definendo gli interventi ammessi nel rispetto della D.C.R. 296/1988 e superando le salvaguardie di cui al capo terzo della stessa;
- verificare l'armonico coordinamento delle scelte di governo locale con quelle espresse dalle comunità limitrofe o comunque interagenti, nel rispetto delle rispettive autonomie, con particolare riferimento ai documenti conoscitivi e progettuali prodotti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia;
- indirizzare una corretta predisposizione della parte gestionale del P.R.G., con particolare riferimento alla redazione del Regolamento Urbanistico di cui all'art.28 della L.R.5/1995 e del Programma Integrato di Intervento di cui all'art.29 della stessa legge;
- definire e valutare piani e programmi di settore di competenza comunale aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio.

1.2 - Obiettivi da perseguire

Tenuto conto degli obiettivi e degli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale, il Piano Strutturale intende contribuire a perseguire:

- a) la trasparenza degli atti di governo del territorio e la partecipazione del cittadini alle relative scelte;
- b) la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali;
- c) la permanenza e la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, considerate elementi essenziali di qualsiasi iniziativa di effettiva tutela degli equilibri territoriali. A tal fine è necessario rendere più agevole la gestione dei vincoli operanti sul territorio, ricercando una nuova integrazione tra risorse naturali e risorse antropiche;

- d) il potenziamento delle attività produttive compatibili con la tutela ambientale. In quest'ambito il ruolo fondamentale è rivestito dai diversi settori del turismo e dalle attività agricolo-forestali, la cui valorizzazione è strettamente connessa con la tutela del territorio;
- e) il miglioramento del sistema della mobilità, anche in relazione alle scelte di adeguamento viario e ferroviario assunte dalla Provincia e dalla Regione. Tali previsioni di carattere sovracomunale devono essere accompagnate dall'adeguamento e dal completamento della viabilità comunale, nell'ottica di una maggiore tutela dei centri abitati e di una valorizzazione dei percorsi di maggior interesse turistico. Inoltre è di fondamentale importanza l'aggiornamento dei collegamenti a fune indirizzati ad un livello intercomprensoriale;
- f) la maggiore qualificazione degli interventi sui centri abitati e, in generale, sul patrimonio urbanistico, edilizio ed infrastrutturale. Dal punto di vista dello sviluppo insediativo, viene privilegiato il recupero del patrimonio esistente, graduando la trasformabilità dei manufatti in rapporto al loro valore storico-testimoniale ed al contesto ambientale.

1.3 - Quadro conoscitivo

Il Piano Strutturale contiene il quadro delle conoscenze del territorio comunale che costituisce sostegno fondamentale per qualsiasi atto di governo del territorio. Il quadro delle conoscenze, predisposto ed organizzato ai fini dell'elaborazione progettuale del Piano Strutturale, è accessibile a tutti i cittadini nei modi previsti per legge e partecipa alla formazione del Sistema Informativo Territoriale di cui all'art.4 della L.R. 5/1995.

Risultano particolarmente condizionanti per il governo locale del territorio, sia in termini conoscitivi che amministrativi, i seguenti piani, atti ed accordi di programma:

1) CONVENZIONE PER IMPIANTO IDROELETTRICO

Accordo volontario territoriale per la realizzazione di Impianto Idroelettrico "CUTIGLIANO" da realizzarsi sui torrenti Lima e Sestaione in Comune di Cutigliano siglato in data 18.12.2000 da Regione Toscana, provincia di Pistoia, Genio Civile di Pistoia, Soprintendenza ai beni ambientali di Firenze, Comune di Cutigliano, SPERT srl. Delibera della Giunta Comunale n° 40 del 26.02.2001 avente ad oggetto: Presa d'atto dell'accordo di cui sopra.

Delibera del Consiglio Comunale n° 14 del 30.03.2001 avente ad oggetto : "Convenzione con la SPERT (Società Produzione Energia Rinnovabile Toscana) s.r.l. per la realizzazione e gestione dell'impianto idroelettrico denominato "Cutigliano". Esame ed approvazione".

Convenzione per la realizzazione e la gestione dell'impianto idroelettrico denominato "Cutigliano" in territorio del Comune di Cutigliano, stipulata in data 14.04.2001 rep. n° 176.

2) CONVENZIONE PER FATTORIA EOLICA

Delibera della Giunta Comunale n° 156 del 12.10.2000 avente ad oggetto: "Approvazione documento di intenti per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili" tra Comune di Cutigliano e Italbrevetti s.r.l.

Delibera del Consiglio Comunale n° 15 del 30.03.2001 avente ad oggetto: "Convenzione con la Italbrevetti s.r.l. per la realizzazione e la gestione della fattoria eolica denominata "La Doganaccia". Esame ed approvazione".

Convenzione per la realizzazione e la gestione della fattoria eolica denominata "La Doganaccia" in territorio del Comune di Cutigliano, stipulata in data 14.04.2001 rep. n° 175.

3) CONFERENZA PROGRAMMATICA DELLA MONTAGNA PISTOIESE

Conferenza tenutasi i giorni 28 febbraio e 1 marzo 2001.

Documento finale siglato il 01.03.2001 da Regione Toscana, Provincia di Pistoia, Comunità Montana Appennino P.se, Comuni della Montagna.

4) COORDINAMENTO AGENDE 21

Adesione alla carta di Aalborg tramite deliberazione del Consiglio Comunale n° 61 del 01.06.2000;

Adesione al Coordinamento Agende 21 Locali tramite deliberazione del Consiglio Comunale n° 24 del 30.03.2001.

Approvazione protocollo d'intesa con la rete delle Agende 21 Locali della Toscana con delibera Giunta Comunale n° 101 del 05.07.2002.

Protocollo d'intesa con la rete delle Agende 21 Locali della Toscana siglato in data 18.07.2002.

5) ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E DI INTERVENTI A FAVORE DELLA MOBILITA'

Accordo stipulato in data 29.12.2000 tra la Provincia di Pistoia e vari Comuni della Provincia tra cui il Comune di Cutigliano, pubblicato sul BURT n° 8 del 21.02.2001

6) ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTA' DEL CASTAGNO

Delibera del Consiglio Comunale n° 31 del 26.04.2001 avente ad oggetto: "Associazione Nazionale Città del Castagno – Adesione".

7) ADESIONE ALLA RETE DELLE CITTA' DEL BUON VIVERE CITTA' SLOW

Delibera del Consiglio Comunale n° 118 del 24.11.2000 avente ad oggetto : "Adesione alla rete internazionale delle città del buon vivere – Città "Slow" .

Con verbale del Comitato di Coordinamento Orvieto il 09.03.2002 è stato decretato ufficialmente Cutigliano quale città Slow qualificata.

8) ACCORDO DI PROGRAMMA PER MESSA IN SICUREZZA IDRAULICA DEL FIUME LIMA

Accordo di programma, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n° 175 del 22.11.1996, siglato in data 30.10.1996 dai seguenti Enti: Regione Toscana, Autorità di Bacino del

Fiume Serchio, Provincia di Pistoia, Comunità Montana Appennino P.se, Comune di Abetone, Comune di Cutigliano, Comune di Piteglio, Comune di San Marcello P.se.

9) SERVIZI MINIMI DI TRASPORTO PUBBLICO

Delibera di Giunta Municipale n° 221 del 16.11.2001 avente ad oggetto: "Approvazione programmi di esercizio del collegamento funiviario Cutigliano – Doganaccia e del collegamento funzionale Val Sestaione – Abetone.

10) GESTIONE SOVRACOMUNALE DEI RIFIUTI

Delibera del Consiglio Comunale n° 31 del 28.04.1999 avente ad oggetto : "Gestione sovracomunale dei rifiuti (progetto e convenzione) – approvazione.

Convenzione tra i Comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio, San Marcello P.se e CO.SE.A. per l'attivazione e la gestione dei rifiuti stipulata in data 12.06.1999 Rep. n° 09.

Inoltre, per l'adeguamento del quadro conoscitivo, vengono date le seguenti prescrizioni:

Prima dell'approvazione del R.U., il Comune dovrà definitivamente approvare il già adottato Piano Comunale di Classificazione A.custica in attuazione della DGR n.77/2000 "Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli Enti Locali ai sensi dell'art.2 della L.R. 89/1998". Tale Piano costituirà elemento essenziale del quadro delle conoscenze condizionanti il R.U.

Prima dell'approvazione del R.U., il Comune dovrà approvare la zonizzazione del territorio comunale prevista dalla DCR n.12/2002 in attuazione della L.R. 54/2000 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione". Tale zonizzazione costituirà elemento essenziale del quadro delle conoscenze condizionanti il R.U.

Per verificare lo stato delle risorse essenziali del territorio ed il permanere, o meno, del quadro conoscitivo su cui si fondano le indicazioni strategiche per il governo del territorio in esso contenute, l'Amministrazione Comunale, contestualmente all'avvio del procedimento di formazione di ogni Regolamento Urbanistico e comunque con cadenza non superiore a cinque anni, dovrà procedere ad una verifica sia degli elementi costituenti il quadro conoscitivo sia valutando la coerenza dei processi in atto, sul territorio comunale o nel contesto sovra-comunale, con gli obiettivi e gli indirizzi di Piano Strutturale.

Gli esiti del monitoraggio, valutati in sede di conferenza dei servizi Comunali, dovranno trovare sintesi in uno specifico documento da considerare integrativo del quadro conoscitivo di Piano Strutturale.

1.4 - Elaborati

Il Piano Strutturale è costituito dai seguenti elaborati.

QUADRO DELLE CONOSCENZE

- Doc.1 - Relazione tecnica
- Doc.2 - Relazione tecnica sugli studi geologici
- Doc.3 - Schedatura del patrimonio edilizio esistente
- Doc.4 – Relazione sugli elementi per la valutazione degli effetti ambientali
- Doc.5 – Analisi dei tessuti edilizi e studio per individuare gli ambiti a compatibilità insediativa - in Scala 1:5.000
- Tav.1 - Carta dell'uso del suolo in Scala 1:10.000

Carte relative agli aspetti idro-geologici del territorio:

- Tav. 2.a – Carta geomorfologica con indicazioni litotecniche - in Scala 1:10.000
- Tav. 2.b – Carta dell'acclività in Scala 1:10.000
- Tav. 2.c – Carta della pericolosità per effetti geomorfologici in Scala 1:10.000
- Tav. 2.d – Carta degli ambiti B e della pericolosità per effetti idraulici in Scala 1:5.000
- Tav. 2.e – Carta dei dati di base in Scala 1:10.000

- Tav.3 - Carta dei vincoli in Scala 1:25.000

Carte relative alla valutazione degli effetti ambientali:

- Tav. 4.a – L'acqua in Scala 1:10.000
- Tav. 4.b – Lo smaltimento in Scala 1:10.000
- Tav. 4.c – Carta della vulnerabilità delle acque sotterranee in Scala 1:10.000

- Tav.5 - Carta della struttura storica del territorio in Scala 1:10.000
- Tav.6 - Carta dei servizi e delle infrastrutture attuali in Scala 1:10.000

Carta dell'attuazione del P.R.G. vigente:

- Tav.7 A in Scala 1:5.000
- Tav. 7B in Scala 1:5.000
- Tav. 7C in Scala 1:5.000
- Tav. 7D in Scala 1:5.000

PROGETTO

- Doc. 6 – Norme tecniche d'attuazione
- Doc. 7 – Documento di conformità a PIT e PTC
- Tav. 8 - Carta delle invarianti strutturali in Scala 1:10.000
- Tav. 9 - Carta dei sistemi territoriali e degli ambiti di paesaggio in Scala 1:10.000
- Tav.10 - Carta delle infrastrutture, degli impianti e delle UTOE in Scala 1:10.000

PARTE SECONDA

PREVENZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI

2.1 Normativa di riferimento

Con riferimento all'ammissibilità degli interventi edilizi, la disciplina per la prevenzione del rischio geologico e idrogeologico fa diretto riferimento alle leggi dello Stato, alle normative della Regione Toscana ed alle normative emanate dalle Autorità di Bacino del Fiume Serchio, con particolare riferimento a:

- Deliberazione Regionale n.94 del 12 febbraio 1985: "Indagini Geologico Tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica". Tale Deliberazione detta le norme attuative della L.R. 17 aprile 1984, n.21: "per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai fini della prevenzione del rischio sismico";
- DM LL.PP 11/03/88;
- DCRT 12/00 (Piano di Indirizzo Territoriale)
- D. Lgs. 152/99
- DCRT 155 del 20.05.97: "Direttive sui criteri progettuali per l'attivazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica"
- Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Serchio.
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia.
- Piano di ambito del AATO n.1 "Toscana Nord" costituito dal Piano degli Interventi e dal Piano economico finanziario.

2.2 Direttive per la redazione del Regolamento Urbanistico finalizzate alla prevenzione del rischio per effetti geomorfologici.

1 – La Tav. 2C rappresenta la Carta di Pericolosità per effetti geomorfologici dell'intero territorio comunale.

2 – In fase di elaborazione del Regolamento Urbanistico deve essere approfondita, per le aree del sistema insediativo la conoscenza delle caratteristiche fisiche del territorio mediante:

a - la delimitazione in scala di dettaglio delle coperture incoerenti con valutazione degli spessori e delle loro caratteristiche litotecniche medie;

b –specifici studi litologici e geomorfologici di dettaglio per la classificazione di fattibilità degli interventi ricadenti nelle classi 3A e 4 di pericolosità.

3 – Nelle aree a pericolosità 4 di Tav. 2C non sono ammesse previsioni di nuovi insediamenti. Le infrastrutture a rete non diversamente localizzabili, saranno ammesse a condizione che si attuino tutte

le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio a livelli compatibili con le caratteristiche dell'infrastruttura, senza aggravare le condizioni di rischio nelle aree circostanti l'intervento.

4 – Su tutto il territorio comunale, gli interventi per la riduzione del rischio in materia di difesa del suolo dovranno seguire le direttive contenute nella Delibera del Consiglio Regionale n.155 del 20/05/1997 “Direttive sui criteri progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica”.

5 – Per le aree inserite nelle altre classi di pericolosità valgono le norme espresse dalla DCRT 94/85.

2.3 Prescrizioni per la prevenzione del rischio per effetti geomorfologici

1 – Il Piano Strutturale recepisce quanto prescritto dal Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico adottato dall’Autorità di Bacino del F. Serchio in data 18/12/01. Pertanto tutti gli atti urbanistici ed edilizi, nonché i piani e i programmi comunali devono essere adeguati alle prescrizioni ivi contenute.

2 – Il Piano Strutturale recepisce le speciali prescrizioni per l’*abitato da consolidare* di Cutigliano ai sensi della L. 445/1908 e dell’articolo 2 della L. 64/74, sulla base della perimetrazione approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana, Ufficio dell'ex Genio Civile di Pistoia Prot. n° 6486/6538 del 02/05/1967.

3 – Fino all’adozione del regolamento urbanistico valgono le seguenti prescrizioni.

3.1 - Nelle aree inserite nella classe 4 di pericolosità nella Tav. 2C (Carta della Pericolosità per effetti geomorfologici) sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi:

a - gli interventi di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, corredati da opportuno studio geologico-tecnico, previo parere favorevole dell’Autorità di Bacino in merito alla compatibilità degli stessi rispetto alle previsioni generali di sistemazione dell’area e all’organizzazione degli interventi di messa in sicurezza;

b - gli interventi di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;

c - gli interventi di adeguamento o ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche, nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano le possibilità di realizzare la bonifica dei dissesti, previo parere dell’Autorità di Bacino;

d - gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria delle opere pubbliche o di interesse pubblico;

e - gli interventi di demolizione senza ricostruzione, di ordinaria e straordinaria manutenzione, così come definiti alle lettere a) e b) dell’art. 31 della L. 457/78 e successive modifiche ed integrazioni;

f - gli interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità e migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di volume, superficie e carico urbanistico;

g - gli adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture e degli impianti esistenti, relativamente a quanto previsto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche.

3.2 – Nelle aree inserite nella classe 3A di pericolosità nella Tav. 2C (Carta della Pericolosità per effetti geomorfologici) gli interventi di nuova edificazione sono ammessi solo sulla base di uno studio geologico e geomorfologico di dettaglio mirato alla verifica analitica dell'effettiva stabilità del versante prima e dopo la realizzazione degli interventi. Questa verifica, estesa ad un intorno significativo dell'area di intervento, deve identificare ed accertare i fenomeni di dissesto in atto e potenziali in relazione alle possibili evoluzioni spaziali e temporali, gli spessori delle coltri detritiche, le condizioni di drenaggio superficiali e sotterranee; deve inoltre verificare che l'intervento non comporti aggravamento delle condizioni nelle aree limitrofe.

3.3 – Nelle aree inserite nella classe 3 di pericolosità nella Tav. 2C (Carta della Pericolosità per effetti geomorfologici) gli interventi sono ammessi solo sulla base di uno studio geologico e geomorfologico di dettaglio eseguito a livello di area complessiva, con valutazioni sulla stabilità del tratto di versante interessato.

3.4 – Per le aree inserite nelle altre classi di pericolosità valgono le norme espresse dalla DCRT 94/85.

2.4 Disposizioni relative al rischio idraulico

1 – Il Piano Strutturale recepisce quanto prescritto dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato dall'Autorità di Bacino del F. Serchio in data 18/12/01, pertanto tutti gli atti urbanistici, nonché i piani e i programmi comunali devono essere adeguati alle prescrizioni ivi contenute.

2 - La Tav. 2D rappresenta la zonazione di pericolosità per effetti idraulici delle aree di fondo valle dei torrenti Lima, Sestaione e Rio Maggiore; al restante territorio comunale è attribuita la classe 1 di pericolosità idraulica. Ulteriori distinzioni delle classi di pericolosità idraulica potranno essere definite con rilievi di maggior dettaglio.

3 – I corsi d'acqua per i quali si applicano gli ambiti di rispetto fluviale secondo quanto riportato negli allegati 4 e 5 della DCRT 12/00 sono:

Corso d'acqua	Ambito
Borro dell'Arsiccio	A
Rio Botraia	A
Rio Botro	A
Rio Burgone	A

Forra Cogna o del Conio	A
Fosso di Confine	A
Rio Franchino	A
Rio Le Forracce	A
Fiume Lima	AB
Rio Maggiore	A
Rio Mezz'ovino	A
Rio Novelleta	A
Rio degli Ontani	A
Fosso della Piaggiata	A
Rio del Pianone	A
Rio Piastroso	A
Rio di Piastroso o di Pistroso	A
Fosso delle Polle	A
Fosso della Rena	A
Rio di Rifreddo o Freddo	A
Torrente Sestaione	AB
Rio Spelonca	A
Rio Stabbia	A

Per il fiume Lima e il torrente Sestaione le perimetrazioni riportate nella Tav. 2D corrispondono agli ambiti B individuati con i criteri di cui all'art. 28 delle NTA del PTCP.

- 4 – Il Regolamento Urbanistico recepisce le misure di salvaguardia per la difesa dei fenomeni alluvionali di cui agli artt. 75, 76, 78 e 79 della DCRT 12/00 (PIT) o procede al loro superamento mediante adeguati studi di carattere idraulico.
- 5 – Gli ambiti B di cui alla tavola 2D superano le misure di salvaguardia di cui all'art. 77 del PIT. Le delimitazione degli ambiti B potranno essere modificate sulla base di rilievi in scala 1:2.000 o a seguito di verifiche idrauliche per eventi alluvionali con tempi di ritorno duecentennali che dimostrino l'assenza del rischio tenuto conto anche dei fenomeni di tipo misto "alluvione-frana" e della realizzazione delle eventuali opere per la messa in sicurezza.
- 6 - All'interno degli ambiti B ridefiniti come al punto precedente il Regolamento Urbanistico, in attuazione del comma 4 dell'art. 65 del PIT, provvederà alla perimetrazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti ed eventualmente prevedibili, nonché dei documenti materiali della cultura che dovranno essere messi in sicurezza a seguito di verifiche idrauliche per eventi

alluvionali con tempi di ritorno duecentennali che tengano conto dei fenomeni di tipo misto «alluvione-frana».

7 - Nelle aree comprese nella tav. 2D negli *ambiti B per eventi ordinari*, (coincidenti con la classe 4 di pericolosità), sono ammessi:

- interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio ed alla migliore regimazione del corso d'acqua, approvati dall'Autorità Idraulica competente e tali da migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio di inondazione a valle e da non pregiudicare la possibile attuazione di una sistemazione idraulica definitiva;
- interventi di carattere edilizio, infrastrutturale o di trasformazione morfologica che prevedano demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché altri interventi sui manufatti esistenti finalizzati a ridurre la vulnerabilità o a migliorare la tutela della pubblica incolumità, purché senza aumento di superficie o di volume, né cambiamento di destinazione d'uso o comunque aumento del carico urbanistico.

8 – Nelle aree comprese nella Tav. 2D negli *ambiti B per eventi eccezionali* ed in quelle comprese nella classe 3A di pericolosità idraulica, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica, non concorrano ad incrementare il carico insediativo, non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio e risultino coerenti con la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile, oltre a quelli consentiti in classe 4, sono ammessi anche:

- gli interventi di ampliamento, adeguamento e ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili già previsti dallo strumento urbanistico comunale o da piani provinciali di settore;
- gli interventi di ristrutturazione edilizia;
- interventi di adeguamento o ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili.
- qualsiasi altro intervento urbanistico, edilizio o infrastrutturale non compreso nei punti precedenti e nuove previsioni urbanistiche che comportino trasformazione morfologica sono vincolati alla modifica del perimetro degli ambiti B e delle aree comprese nella classe 3A da documentare con i criteri di cui al precedente comma 5. Per trasformazione morfologica si intende qualsiasi intervento o modifica della situazione morfologica che impedisca o riduca il libero deflusso delle acque.

Nella verifica delle condizioni di sicurezza idraulica dovrà essere tenuto conto dei fenomeni di colate torrentizie a seguito di fenomeni misti «frana-alluvione».

9 – Sono esclusi dai vincoli di cui al precedente comma 8 (*ambiti B per eventi eccezionali*) le modifiche delle previsioni esistenti che non comportino aumenti alla superficie coperta complessiva superiori a mq 200.

10 - All'interno degli ambiti B di cui al precedente comma 8, l'attuazione delle nuove previsioni sarà condizionata alla contestuale realizzazione degli interventi per la messa in sicurezza idraulica.

PARTE TERZA

CONDIZIONI E LIMITAZIONI ALLA DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI

3.1 – Direttive per la redazione del RU relative alla prevenzione del rischio di inquinamento delle acque sotterranee, all'utilizzazione della risorsa idrica ed allo smaltimento di reflui e RSU

1 – Nella di Tav. 4C è riportata la zonazione di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento delle acque sotterranee elaborata con il metodo CIS ("per Complessi e Situazioni Idrogeologiche").

2 – Il Regolamento Urbanistico normerà le attività compatibili con i vari gradi di vulnerabilità degli acquiferi fissando criteri di ammissibilità riferiti ai seguenti tipi di intervento:

- attività estrattive
- realizzazione di collettori fognari
- utilizzo in agricoltura di prodotti chimici sparsi direttamente sul suolo
- impianti zootecnici
- realizzazione ed ampliamento di discariche, impianti per lo stoccaggio ed il trattamento di RSU e di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
- impianti industriali ad elevata capacità inquinante.

3 – Il Regolamento Urbanistico recepisce le individuazioni delle aree di salvaguardia emanate dalla Regione Toscana in attuazione dell'art.21 del D.Lgs 152/99. In assenza di tali individuazioni si applicano alle aree di salvaguardia i limiti previsti ai commi 4 e 7 dell'art.21 del D. Lgs 152/99.

4 – Il Documento 4 – *Elementi per la valutazione degli effetti ambientali* contiene il quadro conoscitivo relativo ai sistemi ambientali acqua, suolo, rifiuti e depurazione degli scarichi. Per ognuno di tali sistemi vengono individuati gli elementi di fragilità sulla base dei quali sono definite le condizioni alla trasformabilità del territorio.

5 – Il Piano Strutturale persegue gli obiettivi di risparmio idrico, riutilizzo dell'acqua, e della razionalizzazione della rete di distribuzione sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs 152/99 e dal quadro conoscitivo contenuto nel Documento 4 e secondo i seguenti indirizzi da sviluppare in fase di elaborazione del Regolamento Urbanistico:

- studio di forme di sensibilizzazione sulle tecniche comportamentali da attuarsi per un utilizzo economico della risorsa idropotabile;
- fornitura di un'adeguata dotazione idrica durante tutti i mesi dell'anno come elemento di ammissibilità di nuovi insediamenti;
- dimensionamento in maniera adeguata secondo quanto indicato alla voce A3.1 del Documento 4 della rete di adduzione sorgenti-serbatoi e della capacità dei serbatoi di carico.

6 – Il Regolamento Urbanistico, sulla base del documento di cui al comma 4, definisce le azioni tese alla mitigazione degli effetti ambientali negativi derivanti da trasformazioni del territorio ammissibili. In particolare:

- condiziona l'ammissibilità di nuovi insediamenti alla depurazione degli scarichi prima della immissione nel corpo idrico ricettore ed alla possibilità di raccogliere e smaltire i Rifiuti solidi urbani prodotti;
- definisce le possibili ubicazioni e le caratteristiche tecniche di massima dell'impianto di depurazione dell'abitato del Melo (vedi voce A4.2 del Doc. 4), da realizzare come condizione di ammissibilità di nuovi insediamenti in tale abitato;
- condiziona l'ammissibilità di nuovi insediamenti nella parte sud-est dell'abitato di Cutigliano, ad est del fosso del Pianone, all'allacciamento della rete fognaria al depuratore del capoluogo (vedi voce A5 del Doc. 4);
- specifica per ogni insediamento esistente o di nuova previsione le modalità di gestione della raccolta di RSU, indicando le aree di servizio per la raccolta differenziata proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti ed alla dimensione dell'insediamento stesso.
- definisce le condizioni di ammissibilità di impianti potenzialmente inquinanti in relazione alla zonazione di vulnerabilità delle acque sotterranee di cui alla Tav. 4C.

3.2 – Prescrizioni per la tutela della risorsa idrica e la prevenzione del rischio di inquinamento delle acque sotterranee

Fino all'adozione del RU valgono le seguenti prescrizioni:

1 – Ai punti di captazione delle acque distribuite al consumo umano sono associate le aree di tutela, rispetto e protezione e i relativi vincoli come definiti all'art. 21 del Dlgs 152/99.

2 - Nelle aree che nella Tav. 4C sono classificate con grado di vulnerabilità "Molto Alto" non sono ammissibili impianti molto inquinanti quali:

- impianti di zootecnia industriale
- realizzazione ed ampliamento di discariche, impianti per lo stoccaggio ed il trattamento di RSU e di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
- impianti industriali ad elevata capacità inquinante.

PARTE QUARTA

STATUTO DEI LUOGHI

4.1 - Statuto dei luoghi - contenuti

Lo Statuto dei Luoghi raccoglie gli elementi delle invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela, anche in riferimento alla normativa paesistico-ambientale, definendone la disciplina d'uso. Con riferimento al quadro delle conoscenze, le invarianti individuate dal presente Statuto, nell'ambito dei sistemi e sub-sistemi territoriali, sono di seguito individuate e descritte. Per ciascuna invariante si indicano i criteri in base ai quali il Regolamento Urbanistico dovrà fissare il regime normativo a cui la stessa dovrà essere assoggettata, tenendo conto dei valori evidenziati e dei principi generali di tutela. Nel caso di interventi di trasformazione edilizia e urbanistica che interessino le invarianti individuate nello statuto dei luoghi, il Regolamento Urbanistico dovrà consentire solo quelli atti a garantire la permanenza dei valori correlati ed a partecipare all'obiettivo generale di promuovere le funzioni fondamentali correlate. Tali interventi sono comunque sottoposti alle procedure di esame di cui alla L.R. 24/1993, anche se previsti all'esterno del perimetro delle aree vincolate ai sensi del Decreto Legislativo n.490 del 29/10/1999. In quest'ultimo caso non è dovuta la trasmissione del parere della Commissione Edilizia Comunale Integrata al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

4.2 - Norme generali di tutela paesaggistica e ambientale

Nell'ambito delle proprie competenze, il Comune opera per garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle trasformazioni territoriali.

In tutte le aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923 anche esterne ai sistemi ambientali, i movimenti terra e le attività di selvicoltura sono soggette alle prescrizioni di polizia forestale ed alle relative procedure autorizzative. Ai sensi della L.R. 39/2000 e del relativo Regolamento di Attuazione DPG n.44/R del 5/9/2001, le prescrizioni di polizia forestale si applicano a tutti i boschi anche esterni al perimetro del vincolo idrogeologico. Il taglio colturale, la forestazione, le opere di bonifica, antincendio e conservazione previsti ed autorizzati in base alle norme vigenti sono consentiti, ai sensi del comma 8 dell'art.82 del DPR 616/1977, come integrato dalla L.431/1985 e dagli atti soprarichiamati.

Sino a quando non saranno adottati i piani di bacino previsti dalla L.183/1989, i provvedimenti che autorizzano il regolamento dei corsi di fiumi e torrenti, le estrazioni di materiali dal demanio fluviale e lacustre, gli interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque devono essere effettuati sulla base di preventive valutazioni e studi di impatto, sotto la responsabilità dell'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione, subordinando la stessa al rispetto

prevalente del buon regime delle acque, alla tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni interessati, nonché degli aspetti naturalistici ed ambientali coinvolti dagli interventi in progetto, ai sensi dell'art.5 della L. 37/1994.

Nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico di cui al Decreto Legislativo n.490 del 29/10/1999, valgono le norme generali di tutela e le procedure autorizzative di cui all'art. 151 dello stesso Decreto Legislativo. Tale procedura non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, consolidamento statico e restauro conservativo che non alterano lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici, nonché per l'esercizio di attività agro-silvo-pastorali che non comportano alterazione permanente dei luoghi per costruzioni edilizie od altre opere civili, nè dell'assetto idrogeologico del territorio, nonché per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi indicati alla lettera g) dell'art.146 del Decreto Legislativo n.490 del 29/10/1999, purchè previsti ed autorizzati secondo le norme vigenti in materia.

Le aree che ricadono all'interno del Sistema Insediativo e i fabbricati classificati come aree di tipo A e B nel vigente PRG, ancorchè ubicati in area boscata così come definita dalla LR n° 39/2000 e successive modifiche ed integrazioni, non sono sottoposte al vincolo paesistico di cui al D. Lgs n° 490/99, alla L.R. n° 39/00 e alle aree protette disciplina ex D.C.R 296/98.

Le presenti norme sostituiscono a tutti gli effetti i vincoli e le salvaguardie di cui al sistema regionale delle aree protette ex D.C.R. 286/1988. Con l'approvazione del P.S. decadono anche le salvaguardie di cui al P.I.T. ed al P.T.C. Per quanto riguarda i Siti di Interesse Regionale ricadenti sul territorio comunale, essi sono entrati a far parte del quadro conoscitivo del presente Piano Strutturale e sono compresi all'interno dei Sistemi Ambientali di cui al presente Statuto dei Luoghi. La relativa disciplina, che conferma i contenuti delle schede regionali, è contenuta all'interno delle specifiche norme dei Sistemi Ambientali di appartenenza, come nel seguito espresse.

4.3 – Invarianti strutturali - tipologie

Tipologicamente si distinguono in invarianti di tipo "puntuale" e di tipo "estensivo". Le prime sono riferite a beni ed elementi di precisa e ristretta collocazione sul territorio, ancorchè ricorrenti e diffusi. Le seconde sono riferite a beni ed elementi che occupano rilevanti estensioni di territorio e che interagiscono in misura consistente con gli equilibri ambientali generali. Principio generale di tutela per tutte le invarianti "puntuali" è la loro conservazione intesa come possibilità di effettuare solo interventi di ripristino o di restauro delle loro caratteristiche originarie. Principio generale di tutela per tutte le invarianti "estensive" è che, al pari delle risorse naturali del territorio, esse non possono essere ridotte nè modificate in modo significativo ed irreversibile con riferimento agli equilibri generali dei Sistemi Ambientali di cui fanno parte ed agli equilibri degli ecosistemi di cui sono componenti. Qualsiasi

azione di trasformazione del territorio deve essere valutata mettendo nel bilancio complessivo anche gli effetti sulle invarianti strutturali. Le invarianti di cui al punto A) del seguente articolo sono di tipo "estensivo", quelle di cui ai punti B) C) D) E) sono di tipo "puntuale".

4.4 – Invarianti Strutturali – individuazione

La tavola n.9 "Carta delle invarianti strutturali" contiene i riferimenti fondamentali per l'individuazione delle invarianti. Tali contenuti non costituiscono censimento esaustivo dei valori da sottoporre a tutela, per la cui individuazione prevalgono le descrizioni che seguono. Tutto ciò anche in rapporto agli aspetti dinamici o di diffusione territoriale delle invarianti stesse. In particolare sono da ritenersi Invarianti Strutturali tutti gli elementi che presentano distinte e rilevanti peculiarità paesaggistiche, naturalistiche, architettoniche, storiche e artistiche, con primario riferimento ai seguenti ambiti territoriali o luoghi puntuali:

- A) Sistemi Ambientali;
- B) Centri e Nuclei Storici facenti parte del Sistema degli Insediamenti Montani;
- C) Tracciati viari di permanenza storica;
- D) Alberi monumentali;
- E) Edifici che presentano permanenze di valore storico-architettonico-testimoniale.

In particolare i **Sistemi Ambientali** individuati quali invarianti strutturali, come indicato sulla specifica tavola di progetto, sono i seguenti:

- Sistema Ambientale Libro Aperto-Doganaccia;
- Sistema Ambientale Alta Valle del Sestaione;
- Sistema Ambientale del Cappel d'Orlando;
- Sistema Ambientale degli ambiti fluviali di Lima e Sestaione.

In particolare i **Centri Storici** individuati quali invarianti strutturali, come indicato sulla specifica tavola di progetto, sono i seguenti:

- Cutigliano;
- Melo;
- Pian degli Ontani;
- Pianosinatico;
- Rivoreta.

In particolare i **Nuclei Storici** individuati quali invarianti strutturali, come indicato sulla specifica tavola di progetto, sono i seguenti:

- Campetti;
- Capanne di Cecco;
- Case Totti;
- Catino;
- Conio;
- La Motta;
- La Serra;
- Le Coste;
- Malocchio;
- Perabacciole;
- Pian dei Sisi;
- Pianella;
- Pioppeto;
- Ponte Sestaione
- Serretto.

In particolare il **tracciato viario** individuato quale invariante strutturale, come indicato sulla specifica tavola di progetto, corrisponde alla strada ximeniana (SS. n.12) che attraversa il territorio comunale.

In particolare gli **alberi monumentali** individuati quali invarianti strutturali, come indicato sulla specifica tavola di progetto, sono i seguenti:

- Castagno del Fosso al Melo;
- Faggio delle Roncacce al Melo;
- Acero detto "Acerone" a Cutigliano;
- Acero detto "Acerone" a Pian degli Ontani;
- Specie esotica non identificata a Cutigliano – strada per il Melo;
- Faggio di Maria a Doganaccia;
- Faggio dell'Amore a Cappel d'Orlando;

4.5 – Invarianti Strutturali – obiettivi, indirizzi generali e prescrizioni

In aggiunta alle norme specifiche del sistema territoriale in cui ricadono, per le invarianti valgono anche gli obiettivi e le prescrizioni derivanti dall'applicazione degli articoli del presente capo.

4.6 – Sistemi ambientali – obiettivi e indirizzi generali

Riuniscono tipologie ambientali diverse ma interdipendenti e che, pertanto, costituiscono ambiti unitari sotto il profilo ecologico e paesaggistico. Sono finalizzati alla valorizzazione ambientale

e turistico-naturalistica delle peculiarità dell'Appennino Pistoiese in raccordo e sinergia con analoghe iniziative già attivate o in corso di attivazione da parte di altri enti. Tale valorizzazione procederà attraverso la definizione di progetti d'area unitari, coordinati con le iniziative in atto nel settore ambientale della Provincia e dei Comuni limitrofi, anche per favorire l'accesso a finanziamenti specifici per la tutela delle risorse naturali e l'incentivazione al presidio antropico compatibile del territorio montano. I sistemi ambientali operano come sistemi funzionali, ovvero sono strumentali al perseguimento, anche attraverso Piani e Programmi di settore, di specifici obiettivi non circoscritti all'ambito di un singolo sistema territoriale o comunque non governabili con le relative norme. I sistemi ambientali integrano quelli territoriali, assumendone le regole ed arricchendole di indicazioni e prescrizioni.

4.7 – Sistema ambientale Libro Aperto-Doganaccia

Questo sistema ambientale, caratterizzato da vaste aree aperte ed in buona parte ricadente nel Demanio Regionale, comprende le seguenti porzioni dei sub-sistemi territoriali con la sola esclusione delle aree perimetrate nel sistema delle aree sportive:

- crinale non boscato nord-orientale;
- boschi di rilevanza paesaggistica ed ambientale del Libro Aperto;
- boschi di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Melo e Doganaccia;
- aree aperte di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Conio-Tauffi-Paradiso-Roncacce;
- aree aperte di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Rivoreta-Perabaccioli;
- aree aperte di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Teso.

Indirizzi specifici di tutela e valorizzazione per questo sistema sono:

- il recupero della rete di sentieri e percorsi montani di crinale, di valico e interpoderali, per finalità turistico-naturalistico;
- il recupero del sistema poderale di alta quota per finalità agricole ed agrituristiche;
- l'utilizzo della risorsa acqua a scopi potabili, turistici e commerciali, attraverso il riordino delle fonti e sorgenti;
- la promozione della raccolta ordinata e della trasformazione dei prodotti del bosco, a scopi turistici e commerciali.

Per quanto riguarda il Sito di Interesse Regionale ricadente nel presente Sistema Ambientale, si specificano i seguenti elementi:

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE n.32 "Libro Aperto – Cima Tauffi"

Il sito non risulta compreso nel sistema delle aree protette. Esso tuttavia rappresenta un crinale appenninico con elevati valori di naturalità e con emergenze geomorfologiche (circhi glaciali) la

cui copertura è costituita da praterie primarie e secondarie di crinale, brughiere, versanti rocciosi con detriti di falda, oltre a boschi di latifoglie mesofile e rimboschimenti.

I principali elementi di criticità interni al sito sono:

- Eventuale riduzione/cessazione del pascolo con conseguente scomparsa dei nardeti, riduzione dell'idoneità per specie ornitiche rare;
- Notevole carico del turismo escursionistico lungo il crinale principale, dove si trova un sentiero particolarmente frequentato;
- Presenza di specie animali alloctone, con impatto non conosciuto (marmotta).

I principali elementi di criticità esterni al sito sono:

- Strutture per il turismo invernale sui confini del sito (strutture del Monte Gomito, fuori del territorio comunale di Cutigliano);
- Riduzione/cessazione del pascolo, diffusa su tutto il crinale appenninico.

I principali obiettivi di conservazione indicati dal P.I.T. e riconfermati nel presente P.S. sono:

- a) Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti floristici e faunistici;
- b) Mantenimento di elevati livelli di naturalità;
- c) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di *Aquila chrysaetos*;
- d) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico.

Di conseguenza, le misure di conservazione sono:

- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali (o gestionali se necessario: ad es., recinzione di stazioni floristiche) per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione;
- Verifica della consistenza delle popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) e loro eventuale ricostituzione.

Per conseguire gli obiettivi di conservazione, vi è necessità di un piano/programma per la gestione delle attività di fruizione turistica e delle infrastrutture connesse, nonché necessità di un Piano di azione per la gestione del pascolo.

4.8 – Sistema ambientale Alta Valle del Sestaione

Questo sistema ambientale, caratterizzato da vaste aree boscate ed in buona parte ricadente nel Demanio Statale, comprende le seguenti porzioni dei sub-sistemi territoriali con la sola esclusione delle aree ricadenti nel sistema delle aree sportive:

- crinale non boscato sud-occidentale;
- boschi di rilevanza paesaggistica ed ambientale del crinale di Monte Caligi;
- aree aperte di rilevanza paesaggistica ed ambientale della strada delle Torri di Popiglio;
- boschi cedui di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Casotti.

Indirizzi specifici di tutela e valorizzazione per questo sistema sono:

- il recupero dei nuclei agricoli di alta quota per finalità agricole ed agrituristiche;
- la promozione della raccolta ordinata e della trasformazione dei prodotti del bosco, a scopi turistici e commerciali.

Per quanto riguarda il Sito di Interesse Regionale ricadente nel presente Sistema Ambientale, si specificano i seguenti elementi:

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE n.31 "Pian degli Ontani"

Il sito, in gran parte compreso nella Riserva Statale "Pian degli Ontani", presenta boschi di latifoglie mesofile (prevalentemente faggete), boschi misti con conifere e abetine di abete bianco, nonché praterie secondarie di crinale e arbusteti di ricolonizzazione.

I principali elementi di criticità interni al sito sono i processi di chiusura delle praterie secondarie lungo il crinale principale e modesti carichi turistici estivi legati al vicino centro di Pian di Novello, mentre i principali elementi di criticità esterni al sito sono la pressione turistica e la presenza di assi viari e zone urbanizzate ai limiti del sito.

I principali obiettivi di conservazione indicati dal P.I.T. e riconfermati nel presente P.S. sono:

- a) Conservazione dell'habitat prioritario
- b) Mantenimento e incremento di livelli di maturità/naturalità delle faggete
- c) Mantenimento/recupero delle aree aperte di crinale

Di conseguenza, le misure di conservazione sono:

- Misure gestionali per limitare i fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle praterie secondarie;
- Adozione di piani di gestione forestale in grado di mantenere e migliorare le valenze naturalistiche dell'area;
- Monitoraggio delle tendenze in atto nelle praterie di crinale e adozione delle misure di conservazione eventualmente opportune.

Per conseguire gli obiettivi di conservazione, appare sufficiente la verifica e l'eventuale adeguamento delle previsioni di gestione forestale della Riserva Statale.

4.9 – Sistema ambientale del Cappel d'Orlando

Questo sistema ambientale comprende il versante occidentale dell'omonimo rilievo ed è caratterizzato dalle emergenze geo-morfologiche presenti in riva sinistra del torrente Sestaione.

Indirizzi specifici di tutela e valorizzazione per questo sistema sono:

- il recupero della rete di sentieri e percorsi di costa, anche in relazione alle emergenze morfologiche e geologiche presenti, per finalità turistico-naturalistico;
- la fruizione paesaggistica delle morfologie caratteristiche del versante sul Sestaione (area della Torre del Fattucchio).

4.10 – Sistema ambientale degli ambiti fluviali di Lima e Sestaione

Questo sistema ambientale comprende l'intorno dei corsi d'acqua principali caratterizzato da golene, vegetazione ripariale, infrastrutture ed edifici legati all'uso storico ed attuale della risorsa acqua (molini, ferriere, centrali di produzione dell'energia, ecc.). Indirizzi fondamentali di progetto per questo sistema sono: la tutela idro-geologica dei corsi d'acqua e dei loro ambiti, la valorizzazione anche a fini turistici dei valori testimoniali dei beni legati all'uso storico della risorsa e la proposta di nuovi usi compatibili della stessa risorsa. Le nuove centrali per la produzione energetica e gli interventi per il potenziamento di quelle esistenti dovranno garantire nei corsi d'acqua la funzione idroittica in termini sia di portata che di qualità delle acque. Tali interventi dovranno garantire la permanenza ed il restauro, a fini turistici e culturali, di opere, impianti e manufatti storici eventualmente presenti.

4.11 – Centri e nuclei storici – norme generali

Comprende i borghi ed i centri di antica fondazione, o i nuclei originari delle frazioni. Ciascuno, con origine storica diversa e con assetto morfologico connesso alla diversificata geografia della zona, ha costituito riferimento nel proprio ambito territoriale. Sono consentiti i seguenti usi: prevalentemente residenziale, servizi ed attrezzature alla residenza, strutture ed attrezzature per ricettività turistica e relativi servizi, attività terziarie ed artigianali compatibili con la qualità residenziale e con la struttura (urbana ed edilizia) dell'insediamento.

Gli interventi ammissibili perseguiranno:

- la riqualificazione di standard abitativi mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente, salvaguardandone gli elementi caratterizzanti la tipologia urbanistica ed edilizia. L'intera area del centro o nucleo, dettagliatamente perimetrata in sede di Regolamento Urbanistico, sarà oggetto di uno specifico progetto degli spazi aperti, in cui definire la sistemazione ed il recupero degli spazi pubblici e di relazione, con particolare attenzione all'impiego di materiali, finiture ed arredi compatibili.
- l'integrazione tra centri e contesto ambientale in cui sono inseriti;
- la dotazione di servizi e standard che favoriscano in primo luogo l'insediamento di residenti, e laddove la particolarità del luogo lo consenta, di turisti, mediante prestazioni che tendano a salvaguardare e

valorizzare le strutture tipologiche e morfologiche dei tessuti e degli edifici, nonché a perseguire la valorizzazione delle risorse del patrimonio storico culturale ed ambientale;

- la definizione dei criteri di progettazione e di realizzazione di interventi adeguati al tessuto insediativo esistente e finalizzati alla trasformazione degli edifici, nonché alla sostituzione di elementi impropri e superfetazioni, ed alla costruzione di annessi pertinenziali, con specifico riferimento a ciascun centro ed al suo contesto paesaggistico ed ambientale;

4.12 – Centri storici – descrizione e norme specifiche

CUTIGLIANO

Sono state avanzate molte ipotesi circa una origine romana del paese ma non ci sono elementi obiettivi per poterle provare. Provata è invece l'esistenza di un antichissimo collegamento di valico (di cui però non rimane molto oltre il ricordo nella toponomastica) che collegava Pistoia all'antico Spedale di Fanano e all'abbazia di Nonantola nel modenese.

Nel 1225 fu stipulato un accordo fra pistoiesi e modenesi per la manutenzione di questo percorso che fu utilizzato fino alla costruzione della strada Ximeniana attorno al 1770. Dal 1373 Cutigliano condivise con S.Marcello e Lizzano la sede del Capitanato della Montagna, la massima magistratura locale. Nei secoli quindicesimo e sedicesimo Cutigliano, come gran parte del territorio pistoiese, fu dilaniato dalle lotte fra le fazioni dei Panciatichi e quella dei Cancellieri cui seguirono periodi di disordini e razzie operate da banditi "lombardi" cioè provenienti dal versante appenninico dello Stato della Chiesa.

Dopo la costruzione della strada Ximeniana sotto il Granducato di Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena, il territorio di Cutigliano conobbe un periodo di sviluppo economico che vide il potenziamento delle attività agricole ed anche industriali con gli impianti per la lavorazione del ferro di Casotti e del Ponte Sestaione. Nel 1845 il comune contava 2105 abitanti. Cutigliano ebbe poi dalla seconda metà dell'800 un notevole sviluppo turistico che perdura ancora oggi.

Allo stato attuale Cutigliano è il comune turistico per eccellenza della montagna pistoiese e concentra nel suo capoluogo numerosi esercizi alberghieri e commerciali che operano principalmente nel periodo estivo. Il capoluogo si pone con Casotti al centro del territorio comunale ed anche per questo motivo costituisce una vera e propria "cerniera" di servizi e infrastrutture a carattere comunale.

La realizzazione del collegamento a fune Corno alle Scale – Doganaccia – Cutigliano – Casotti e del collegamento Casotti – Pian di Novello – Abetone, con la realizzazione a Casotti di un adeguato nodo intermodale auto – fune confermerebbe e potenzierebbe ulteriormente questo ruolo di cerniera con nuove valenze a carattere sovracomunale.

- Obiettivi:
- Rafforzamento del ruolo di cerniera dei servizi,
 - Potenziamento delle infrastrutture per il turismo estivo e invernale;
 - Riqualificazione dei servizi e delle infrastrutture sportive e per il tempo libero per il turismo.

- Azioni:
- Realizzazione del collegamento Casotti – Corno alle Scale;
 - Approfondimenti conoscitivi, progettuali e realizzazione del collegamento Casotti – Pian di Novello – Abetone;
 - Costruzione di campi da basket per ritiri di squadre giovanili;
 - Realizzazione di un centro fitness con relative strutture sportive;
 - Realizzazione di una struttura coperta polivalente per gli sport invernali;
 - Riqualificazione delle ex-colonie per la realizzazione di strutture residenziali alberghiere;
 - Realizzazione del nodo intermodale.

MELO

L'antico borgo agro-silvo-pastorale del Melo era la base per lo sfruttamento zootecnico dell'area crinalizia dello spartiacque appenninico. L'attività principale, oltre all'agricoltura, è sempre stata la pastorizia, ancora presente qui più che in altre parti della montagna pistoiese. In prossimità del vecchio centro, lungo la strada per la Doganaccia, in epoca recente sono state realizzate numerose strutture residenziali che in parte hanno compromesso il carattere dell'insediamento ma che hanno creato un discreto movimento turistico estivo e invernale ed alimentato la crescita di alcuni esercizi commerciali. Recentemente è stata realizzata fuori dell'abitato una struttura polifunzionale parzialmente coperta che ospita manifestazioni turistiche di tipo fieristico legate all'allevamento ovino alle quali confluiscono operatori di tutta la provincia di Pistoia e di Lucca, legato alle produzioni tipiche locali e del folklore montano.

L'area del Melo ha un eccezionale valenza paesaggistica e può essere perciò ulteriormente valorizzata con insediamenti agrituristici legati alla presenza di numerose aziende agricole ancora presenti e vitali ed al recupero del patrimonio edilizio esistente anche di valore testimoniale. Anche la parte del paese di recente edificazione può essere riqualificata con nuovi interventi di elevata qualità edilizia dotate di attrezzature, arredo urbano e verde.

- Obiettivi:
- Conferma e potenziamento delle attività produttive in campo agricolo e zootecnico;
 - Potenziamento del turismo estivo e invernale e dell'agriturismo.

- Azioni:
- Potenziamento della viabilità Melo – Cutigliano e Melo – Rivoreta;
 - Potenziamento del sistema dei parcheggi;
 - Riqualificazione dell'area dell'ex-maneggio in prossimità del mulino Seghi e realizzazione di un' area attrezzata per campeggio.

PIANO DEGLI ONTANI

Il paese si è sviluppato nel diciannovesimo secolo attorno all'antico borgo, alla chiesa di S.Maria e Cirillo ed al piccolo cimitero dove una lapide ricorda Beatrice, la poetessa pastora. Il centro, i numerosi piccoli nuclei abitati e le case sparse sono ancora presidiati da una popolazione fortemente legata al territorio sul quale continua ad esercitare le attività tradizionali basate sullo sfruttamento

agro-silvo-pastorale, affiancando a queste le moderne attività legate al turismo sia invernale che estivo. Piano degli Ontani, assieme alla più recente frazione di Pian di Novello, si colloca nella valle del torrente Sestaione, circondata da emergenze naturali di valore quali la Riserva Biogenetica, la Riserva Orientata del Capolino (in comune di Abetone), la Torre del Fattucchio ed il torrente stesso con i suoi manufatti della cultura materiale (mulini, resti delle antiche segherie ad acqua, sistemazioni idrauliche).

L'area è stata anche una mèta molto frequentata del turismo invernale per la bella pista da sci di Pian di Novello, momentaneamente chiusa, e per gli impianti del Campolino, da cui si accede al comprensorio sciistico dell'Abetone.

L'attività dello sci potrà essere valorizzata adeguatamente solo attraverso un raccordo con gli impianti di Abetone e con il nodo intermodale di Casotti – Cutigliano.

Obiettivi:

- Valorizzazione del turismo naturalistico, storico-culturale ed estivo;
- Consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali sviluppando anche il settore agriturismo.

Azioni:

- Recupero del mulino di Case Mori;
- Realizzazione di aree attrezzate sportive e ricreative;
- Potenziamento del sistema dei parcheggi;
- Potenziamento dei percorsi naturalistici della Torre del Fattucchio, verso la Riserva Biogenetica e lungo il torrente Sestaione;
- Approfondimenti conoscitivi, progettuali e realizzazione del collegamento Pian di Novello – nodo intermodale di Casotti – Cutigliano anche in relazione del previsto collegamento Cutigliano – Doganaccia – Corno alle Scale;
- Approfondimenti conoscitivi, progettuali e realizzazione del raccordo Pian di Novello – Campolino – Abetone.

PIANOSINATICO

Il centro si è sviluppato a seguito della costruzione della strada Ximeniana nella seconda metà del '700 e deve il suo nome agli animali da soma utilizzati per il trasporto dei materiali durante tali lavori. Pare che lo stesso Ximenes vi abbia avuto una casa dove risiedeva per seguire i cantieri. La chiesa di S.Policarpo fu fatta costruire dal Granduca, in legno, "per provvedere alla quiete e coscienza di quei montanari" assieme alla stazione di posta per la sosta dei viandanti ed il cambio dei cavalli. Nel 1845 contava 256 popolani.

Il paese ancora oggi vive principalmente sul turismo di passaggio verso l'Abetone. La posta è adibita ad albergo e con altre strutture ricettive è la base di partenza dei numerosi percorsi naturalistici verso il Cappel d'Orlando e la valle del Sestaione.

In paese operano alcuni artigiani nella lavorazione del legno prodotto in zona.

Obiettivi:

- Migliorare l'accoglienza sia per il turismo di passaggio che per quello residente;
- Valorizzazione del turismo naturalistico;

- Sviluppo dell'artigianato locale.
- Azioni:
- Recupero e riqualificazione delle strutture alberghiere esistenti;
 - Valorizzazione dei borghi e delle case sparse sul versante del torrente Lima;
 - Potenziamento della sentieristica verso il Cappel d'Orlando e il Balzo dell'Aquila;
 - Potenziamento del sistema dei parcheggi;
 - Realizzazione di una piccola area per l'artigianato locale;
 - Realizzazione di un'area attrezzata sportiva e ricreativa.

RIVORETA

Poche antiche case attorniano la chiesa sotto la cui cura si trovano i nuclei e le case sparse del settore nord-occidentale del comune. Del piccolo borgo non ci sono notizie storiche sicure salvo la sua rappresentazione nel Catasto Leopoldino (il nome non compare nemmeno sul Dizionario del Repetti). Sicuramente il paese ha tratto nel passato la sua ragione di esistere dall'intensa attività agricola del suo comprensorio ben esposto a sud e da una forte presenza antropica conseguente a tale attività.

Oggi Rivoreta è in centro che vive intorno al Museo Etnografico (ora inserito nell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese), una struttura fortemente voluta e realizzata dalla popolazione a testimonianza di una tradizione ancora viva. Sono attivi due ristoranti e vengono organizzate numerose manifestazioni culturali. Lo sfruttamento di una famosa sorgente di acqua minerale potrebbe costituire un ulteriore incentivo promozionale all'intera area.

- Obiettivi:
- Potenziamento del turismo storico-culturale e naturalistico;
 - Conferma delle attività agricole e dell'agriturismo;
 - Promozione e sviluppo della risorsa acqua.

- Azioni:
- Ampliamento del Museo Etnografico anche con la realizzazione di percorsi ed itinerari agro-silvo-pastorali con il recupero ad uso didattico di di edifici della cultura materiale;
 - Potenziamento del sistema dei parcheggi;
 - Potenziamento della viabilità Rivoreta – Pianosinatico e Rivoreta – Melo;
 - Realizzazione del collegamento Rivoreta – Bicchiere;
 - Realizzazione di uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale;
 - Realizzazione di un'area sportiva e ricreativa.

4.13 – Tracciati viari di permanenza storica – norme specifiche

I tratti di viabilità principale e secondaria, individuati dal presente P.S., il cui tracciato attuale coincide con quello riportato nelle cartografie storiche costituiscono ancora oggi una rete di collegamenti e relazioni che testimonia l'intensa frequentazione umana del territorio in tutte le epoche. In particolare, assumono importanza i tratti facenti parte di percorsi storici di livello sovracomunale

(vie di passo e valico) che dovranno essere individuati e valorizzati nell'ambito di studi ed iniziative di promozione. Qualsiasi progetto di ammodernamento, ristrutturazione o variante che interessi le permanenze infrastrutturali individuate dal P.S. o da studi specifici, dovrà preventivamente censire e valutare l'eventuale presenza di opere d'arte storiche (ponti, pavimentazioni, canali, arredi stradali, ...) tutelandone la permanenza e la valorizzazione turistico-culturale.

4.14 – Alberi monumentali – norme specifiche

L'individuazione di alberi che costituiscono (per qualità, forma, dimensioni, antichità, collocazione nel paesaggio) elementi naturali particolarmente significativi sul territorio comunale, ha come fine la più generale tutela e valorizzazione dell'ingente patrimonio vegetale boschivo locale. Pertanto tali elementi devono essere tutelati da qualsiasi intervento che ne possa compromettere il naturale equilibrio, sia quali elementi singoli che nel più ampio contesto della formazione vegetale in cui sono inseriti. Ove compatibile con la tutela degli alberi, sarà da perseguirne la valorizzazione turistico-culturale contesto paesaggistico ed ambientale.

4.15 – Edifici classificati di valore storico-architettonico-testimoniale – norme specifiche

Come risulta dalle Schede di Classificazione, il PS ha proceduto alla rilevazione ed all'analisi degli edifici presenti sul territorio comunale, individuando quelli significativi per grado di testimonianza storica, nonché le tipologie e gli elementi architettonici significativi per quantità e qualità e, conseguentemente, ha distinto in classi gli edifici con analogo grado di trasformabilità. Per la classificazione e per la relativa disciplina, il Regolamento Urbanistico farà riferimento, in termini generali, alla seguente articolazione, da applicare anche agli eventuali manufatti segnalati in cartografia ma non schedati nonché a quelli che emergano come significativi anche da successivi censimenti. Per quanto riguarda gli edifici distinti in classe A4, tutti non contenuti nell'elenco allegato e pertanto non compresi tra le invariati strutturali, il R.U. dovrà comunque applicare una disciplina che ne tuteli gli aspetti di rilievo storico-testimoniale, secondo l'articolazione indicata nel seguito.

A1 - Edifici di assoluto valore testimoniale: sono edifici a carattere monumentale - Per gli immobili notificati ai sensi della L. n.1089/1939 (ora Decreto Legislativo n.490 del 29/10/1999) e per quelli ad essi equiparati, sono consentiti esclusivamente la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro ed il risanamento conservativo. Per tutti gli altri immobili classificati sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia ex art.4, comma 2, lettera d) della L.R. n.52/1999, questi ultimi limitatamente alle opere che, pur comportando riorganizzazione funzionale interna alle unità immobiliari ed incidendo sugli elementi verticali non strutturali, mantengano i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio nonché quelli costituenti decoro ed arredo urbano.

A2 -Edifici di rilevante valore testimoniale: sono edifici di carattere compiuto, ovvero il cui aspetto d'insieme, sostanzialmente inalterato rispetto all'impianto originale, sia rappresentativo dello stile architettonico (codificato o espressivo della cultura materiale) proprio dell'epoca di costruzione anche se recente, oppure di edifici caratterizzati compiutamente dal fatto che l'aspetto d'insieme esprime un elevato livello di coerenza fra impianto originario e trasformazioni succedutesi nel tempo, ovvero di edifici nei quali le trasformazioni risultino leggibili benché integrate e rappresentative esse stesse degli stili architettonici propri dell'epoca di realizzazione - Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, e gli interventi di ristrutturazione edilizia ex art.4, comma 2, lettera d) della L.R. n.52/1999, questi ultimi limitatamente alle opere che, pur comportando riorganizzazione funzionale interna alle unità immobiliari ed il loro adeguamento igienico-sanitario ed incidendo sugli elementi verticali non strutturali, mantengano i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio nonché quelli costituenti decoro ed arredo urbano. Ampliamenti saranno ammissibili condizionatamente ad un piano di recupero, esteso anche al contesto, che definisca o ripristini esternamente il carattere originario dell'intero complesso.

A3 - Edifici di valore testimoniale: sono edifici di valore testimoniale inferiore o fatti oggetto di interventi che ne hanno parzialmente compromesso la compiutezza del carattere - Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, e gli interventi di ristrutturazione edilizia ex art.4, comma 2, lettera d) della L.R. n.52/1999, questi ultimi limitatamente alle opere che, pur comportando riorganizzazione funzionale interna alle unità immobiliari ed incidendo sugli elementi verticali non strutturali, mantengano i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio nonché quelli costituenti decoro ed arredo urbano. Se non recano pregiudizio ai valori storico-testimoniali del manufatto e del contesto, possono essere previsti ampliamenti per realizzare servizi igienico-sanitari, volumi tecnici ed autorimesse pertinenziali, qualora mancanti o palesemente carenti. Nel caso di complessi edilizi, ristrutturazioni ed ampliamenti saranno ammessi condizionatamente ad un piano di recupero unitario che definisca o ripristini esternamente il carattere originario dell'intero complesso.

A4 - Edifici che mantengono elementi testimoniali meritevoli di conservazione pur avendo perduto la compiutezza del carattere originario - Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, e gli interventi di ristrutturazione edilizia ex art.4, comma 2, lettera d) della L.R. n.52/1999, con esclusione della demolizione con fedele ricostruzione del corpo principale del fabbricato. Se non recano pregiudizio ai valori storico-testimoniali del manufatto e del contesto, possono essere previsti ampliamenti per realizzare servizi igienico-sanitari, volumi tecnici ed autorimesse pertinenziali, qualora mancanti o palesemente carenti.

Gli edifici classificati A1, A2, A3 faranno parte delle invarianti strutturali. Per gli edifici classificati A2, A3 e A4 dovranno essere conservati o ripristinati gli elementi architettonici dell'edificio (coperture, gronde, camini, sistema delle aperture e loro decorazione, infissi,intonaci o facciavista, elementi decorativi, recinzioni, colore, spazi esterni pavimentati, ecc.) dovrà inoltre essere concordata contestualmente la demolizione o il riordino di eventuali superfetazioni (terrazzi, scale esterne,box in lamiera e di altri elementi non coerenti al contesto urbano o ambientale) ammettendone l'eventuale recupero in termini di volume, mediante l'uso di materiali e tipologie idonee, al fine di conservare, confermare e recuperare il loro valore testimoniale.

Dovrà essere elaborato ed allegato alle norme di attuazione del Regolamento Urbanistico un abaco in cui siano rappresentati graficamente gli elementi architettonici rilevanti per quantità e qualità, ovvero in cui ne siano descritte le caratteristiche (materiale, forma, colore ,dimensioni) riportandone la definizione e le metodologie esecutive al fine della loro conservazione e/o ripristino.

Indipendentemente dalla classe di appartenenza degli edifici, sono sempre da conservare e ripristinare gli elementi architettonici di valore.

PARTE QUINTA

SISTEMI TERRITORIALI E AMBITI DI PAESAGGIO

5.1 - Sistema territoriale montano - obiettivi

Con riferimento ai sistemi territoriali identificati dal P.I.T. regionale, il territorio del Comune di Cutigliano ricade all'interno del sistema denominato "La Toscana dell'Appennino" (artt. 39 e seguenti). Pertanto il Piano Strutturale ne assume gli obiettivi e ne osserva le prescrizioni. In particolare, tenuto conto della rilevanza delle risorse naturali ivi presenti, risulta centrale l'obiettivo della salvaguardia ambientale degli ecosistemi e della tutela idrogeologica del territorio. Tale obiettivo può essere effettivamente perseguito solo coniugandolo con quello di arrestare lo spopolamento dei siti montani, dato che la carenza delle manutenzioni ha comportato il degrado delle sistemazioni umane necessarie a garantire l'equilibrio del territorio montano, storicamente molto antropizzato. Pertanto l'indirizzo fondamentale di progetto per questo sistema è di integrare la funzione ambientale primaria e gli usi tradizionali con moderne fruizioni turistiche e produttive, così garantendo sia la tutela delle risorse naturali che lo sviluppo sostenibile della comunità locale. Risulta pertanto urgente il consolidamento ed il rinnovamento tecnologico e funzionale di attività già presenti sul territorio, in un'ottica non solo di compatibilità con gli equilibri ambientali ma anche di incentivo ad un disciplinato presidio umano del territorio. Sulle aree evidenziate nei sistemi funzionali ambientali, questo indirizzo può trovare utili sinergie in iniziative di governo del territorio che, anche applicando strumenti speciali, coinvolgono altre realtà limitrofe che presentano analoghe condizioni socio-ambientali. Per quanto riguarda gli insediamenti, dovrà essere consolidato il ruolo dei nuclei e delle frazioni concentrando le eventuali quote di accrescimento laddove indispensabile. Sia per gli insediamenti che per il patrimonio edilizio diffuso, il R.U. dovrà stabilire in dettaglio le tipologie compatibili (per altezza, forma e materiali) con quelle tradizionali e gli accrescimenti dovranno evitare discontinuità fisica o morfologica con la pre-esistenza. Dal punto di vista infrastrutturale, il miglioramento dell'accessibilità regionale e la permeabilità dell'Appennino vengono affidate al rispetto dello schema generale previsto dal P.T.C. provinciale.

5.2 – Ambiti di paesaggio - individuazione

Nell'unico sistema territoriale, sono stati individuati, ai fini del presente Piano Strutturale, i seguenti ambiti di paesaggio come perimetrati nella tavola di progetto:

- a) ambito delle aree montane di crinale non boscato;
- b) ambito delle aree montane boscate di rilevanza paesaggistica-ambientale;
- c) ambito delle aree montane aperte di rilevanza paesaggistica-ambientale;

- d) ambito delle aree rurali montane, boscate e aperte, a produzione agro-silvo-pastorale;
- e) ambito degli insediamenti montani.

Sulla base del quadro conoscitivo e con riferimento agli obiettivi generali, si definiscono le funzioni specifiche e si stabiliscono i seguenti indirizzi progettuali per i diversi ambiti, a cui il Regolamento Urbanistico dovrà riferirsi per disciplinare l'uso e le trasformazioni del territorio comunale.

5.3 - ambito delle aree montane di crinale non boscato – funzioni e indirizzi

La funzione fondamentale risulta quella naturalistico-ambientale integrata con le tradizionali attività pastorali e di raccolta, nonché con la consolidata fruizione turistica di tipo escursionistico e, anche se su porzione molto limitata, di tipo sciistico nell'ambito delle previsioni del relativo piano provinciale. In ristretti ambiti individuati da specifici piani o programmi sovramunicipali, possono essere collocati impianti ed infrastrutture per le comunicazioni (antenne, trasmettitori, ecc.), per la produzione o il trasporto d'energia (eolica, solare, ecc.), per la captazione della risorsa acqua. Tenuto conto della particolare vulnerabilità ambientale di questo territorio, ogni intervento dovrà essere comunque preceduto da una specifica valutazione degli effetti sulle risorse naturali. Per non alterare il delicato equilibrio naturale del sistema, non sono consentite attività agricole (coltivazione, forestazione, ecc.) né la realizzazione di alcun manufatto al loro servizio, ma sono consentiti solo interventi di manutenzione ambientale.

5.4 - ambito delle aree boscate di rilevanza paesaggistica-ambientale – funzioni e indirizzi

Sono comuni a tutte le aree boscate la funzione di connessione naturalistica e paesaggistica nonché l'uso e la valorizzazione delle attività selvi-colturali integrate facenti parte del ciclo produttivo del bosco (coltivazione, raccolta, taglio, lavorazione del legname, reimpianto). Inoltre la già diffusa fruizione turistica di tipo escursionistico e, anche se su porzione molto limitata nell'ambito delle previsioni del relativo piano provinciale, di tipo sciistico possono essere integrate con attività agri-turistiche anche allo scopo di mantenere il patrimonio edilizio storico sparso nelle zone boscate e le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali. In questo sub-sistema si applica la normativa specifica per le aree a prevalente funzione agricola, con le seguenti limitazioni. Non sono consentite nuove costruzioni ad uso abitativo ma solo l'adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d'uso di annessi ai fini residenziali e agrituristici. La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita se non comporta realizzazione di nuova viabilità, e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi. Il R.U. dovrà disciplinarne le caratteristiche tipologiche, per un corretto inserimento nell'ambiente. Anche le eventuali recinzioni delle proprietà e le sistemazioni esterne in genere, dovranno essere disciplinate nelle loro tipologie e nei materiali di esecuzione in modo da armonizzarne l'inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale. Non sono comunque mai

consentite costruzioni di annessi eccedenti le capacità produttive del fondo, per fondi non a conduzione aziendale, per fondi inferiori ai minimi stabiliti dalla L.R. 64/1995 integrata dalle disposizioni provinciali.

5.5 - ambito delle aree aperte di rilevanza paesaggistica-ambientale – funzioni e indirizzi

Nelle aree aperte storicamente di uso agricolo e pastorale, al valore produttivo si associano spesso notevoli valori paesaggistici ed un apprezzabile patrimonio storico edilizio ed infrastrutturale. In questo sub-sistema la permanenza delle attività e degli insediamenti antropici risulta essenziale per contrastare la naturale tendenza di sviluppo della vegetazione infestante (tendenza alla selva incolta). Le funzioni fondamentali sono pertanto quella agricolo-pastorale estensiva e quella agri-turistica anche in rapporto alla tutela del paesaggio. In questo sub-sistema si applica la normativa specifica per le aree a prevalente funzione agricola, con le seguenti limitazioni. Non sono consentite nuove costruzioni ad uso abitativo ma solo l'adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d'uso di annessi ai fini residenziali e agrituristici. La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita se non comporta realizzazione di nuova viabilità, e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi. Il R.U. dovrà disciplinarne le caratteristiche tipologiche, per un corretto inserimento nell'ambiente. Le eventuali recinzioni delle proprietà e le sistemazioni esterne in genere dovranno essere disciplinate nelle loro tipologie e nei materiali di esecuzione in modo da armonizzarne l'inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale.

5.6 - ambito delle aree rurali montane, boscate ed aperte, a produzione agro-silvo-pastorale – funzioni e indirizzi

Sono aree con forti modificazioni apportate dall'uomo, anche di tipo morfologico, con viabilità e sistemazioni idraulico-agrarie, talvolta di pregio, in cui i processi di abbandono causano fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico. La funzione abitativa risulta prevalentemente legata al territorio circostante, sia agricolo che forestale, con una discreta presenza di aziende agricole nonché di piccole proprietà che rimangono legate a pratiche di coltivazione o di pura manutenzione. Per ragioni paesaggistiche e per l'equilibrio generale del sistema, è opportuno favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta. Valgono le regole generali delle aree a prevalente funzione agricola, con le specificazioni contenute nelle presenti norme.

5.7 – Aree a prevalente o esclusiva funzione agricola - obiettivi

Sul territorio comunale, con riferimento alla L.R. 64/1995 e successive modifiche nonché alle prescrizioni, indicazioni e parametri di cui agli atti provinciali di P.T.C., la disciplina di Regolamento Urbanistico relativa agli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone con prevalente o

esclusiva funzione agricola individuate dal presente Piano Strutturale dovrà rispettare i seguenti indirizzi e prescrizioni.

Tenuto conto della particolare collocazione geografica del Comune, sono zone destinate all'esercizio dell'agricoltura e delle attività connesse con riferimento non solo alla funzione produttiva ma anche alla funzione di salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali del territorio come definite dall'art.2 della L.R. 5/1995. In queste zone, fatte salve le ulteriori specificazioni e limitazioni di cui ai punti successivi, sono consentiti gli interventi previsti dalla L.R. 64/1995 e sue successive modifiche, nel rispetto degli indirizzi, criteri e parametri definiti dalla Provincia nell'ambito delle sue competenze, nonché tenendo conto della prevalente tutela delle invarianti individuate nello Statuto dei Luoghi.

5.8 – Aree a prevalente funzione agricola - individuazione

Con riferimento ai sub-sistemi territoriali individuati dal presente P.S., sono destinate prevalentemente all'agricoltura le seguenti porzioni del territorio comunale:

- e) Aree boscate di rilevanza paesaggistica e ambientale;
- f) Aree aperte di rilevanza paesaggistica e ambientale;
- g) Aree rurali, boscate ed aperte, a produzione agro-silvo-pastorale;

Per ciascun sub-sistema, il Regolamento Urbanistico dovrà osservare ed applicare, oltre agli indirizzi normativi generali di cui al seguito, anche le limitazioni e prescrizioni specificamente indicate.

5.9 – Indirizzi normativi generali - nuovi edifici rurali

Le aziende agricole con più corpi aziendali dovranno concentrare gli edifici nel corpo principale o in quello meglio collegato alla viabilità, al fine di evitare la disseminazione di edifici sul territorio agricolo ed il consumo di territorio per infrastrutture. Scelte diverse dovranno essere giustificate nel Programma di miglioramento agricolo-ambientale.

A – abitazioni rurali

Nuove abitazioni rurali possono essere realizzate solo in presenza di una superficie fondiaria minima non inferiore a 2,5 ha, fatti salvi più alti limiti previsti dal comma 2 dell'art.3 della L.R. 64/1995 e successive modifiche.

La superficie utile lorda di ogni unità abitativa, compresi i vani non abitabili, i locali di servizio, i collegamenti verticali e l'autorimessa per la loro quota fuori terra, non potrà superare 180 mq. L'altezza della nuova costruzione non potrà superare i due piani.

Il Programma di miglioramento agricolo-ambientale ha valore di Piano Attuativo qualora preveda la realizzazione di nuove abitazioni rurali per una volumetria superiore a 1200 mc, attraverso nuova edificazione o trasferimento di volumetrie.

B – annessi rurali

Gli annessi agricoli devono avere un'altezza massima di m.6,00 misurata sotto gronda, salvo diverso limite di zona urbanistica.

Sui fondi coltivati non inferiori ad un ettaro sprovvisti di annessi agricoli alla data di entrata in vigore delle presenti norme, è consentita la realizzazione di annessi eccedenti le capacità produttive del fondo secondo la seguente disciplina:

- a) l'annesso dovrà essere costituito da un unico corpo di fabbrica di forma semplice e regolare, di superficie utile lorda non superiore a mq.30 ed altezza misurata in gronda non superiore a m.2,40;
- b) esso potrà essere realizzato o interamente in legno o in pietra o in muratura intonacata e coperto con manto tradizionale in pietra o in laterizio;
- c) la sua collocazione sul territorio dovrà risultare compatibile con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del sito e del patrimonio edilizio circostante. Si potrà eventualmente far ricorso ad apposite schermature con essenze vegetali locali;
- d) l'autorizzazione alla costruzione sarà rilasciata senza presentazione di Programma di miglioramento agricolo-ambientale ma dovranno essere contestualmente eliminati eventuali manufatti precari anche se condonati.

La stessa disciplina vale anche per i fondi aventi superficie fondiaria in produzione non inferiore ad un ettaro ma inferiore ai minimi della L.R. 64/1995 e successive modifiche, nonchè per quelli non inferiori ad un ettaro effettivamente in coltura ma non a conduzione aziendale.

5.10 – Indirizzi normativi generali – patrimonio edilizio esistente

a) Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso agricola

Sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricola sono consentiti interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e trasferimenti di volumetrie nei limiti del 10% del volume degli edifici aziendali e fino ad un massimo di 600 mc. di volume ricostruito nell'ambito degli interventi di restauro o ristrutturazione.

Sono inoltre ammessi ampliamenti "una tantum" per le residenze rurali fino ad un massimo di 250 mc. e per gli annessi fino al 10% del volume esistente e comunque non oltre 300 mc., purchè tali interventi non comportino aumento delle unità abitative. Il progetto di ampliamento dovrà prevedere un'aggregazione dei volumi in forma compiuta e coerente.

Sono altresì consentiti gli interventi di cui al comma 4 dell'art.5 della L.R. 64/1995 e successive modifiche.

b) Interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso non agricola

Sugli edifici con destinazione d'uso non agricola sono consentiti interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.

Sono inoltre ammessi ampliamenti "una tantum" per le sole residenze fino ad un massimo di 250 mc, con aumento massimo di una unità abitativa. Tali ampliamenti possono essere consentiti anche in caso di edifici di valore storico-testimoniale, entro i limiti e con le modalità di cui al punto B del presente articolo. Il progetto di ampliamento dovrà prevedere un'aggregazione dei volumi in forma compiuta e coerente. Nessun ampliamento "una tantum" è ammesso per destinazioni diverse dalla residenza salvo il caso di attività artigianali o commerciali a servizio diretto dell'agricoltura, già insediate all'entrata in vigore delle presenti norme, per le quali sono ammessi gli ampliamenti previsti al precedente punto relativo agli annessi agricoli.

c) Mutamento delle destinazioni d'uso

Per gli interventi che comportano mutamento di destinazione d'uso degli edifici rurali, valgono in generale le norme di cui all'art.5 ter della L.R. 64/1995 e successive modifiche, salvo più restrittivi limiti e prescrizioni di zona.

Il mutamento della destinazione d'uso degli edifici rurali che interessi volumetrie complessivamente superiori a 1200 mc, anche se frazionato in successivi interventi, è soggetto all'approvazione preventiva di un Piano di Recupero ai sensi della L.R. 52/1982 nel quale sia dimostrata la sussistenza di un effettivo degrado che giustifichi la trasformazione d'uso.

d) Precedenti classificazioni urbanistiche

Gli edifici e le aree ricadenti in zone urbanistiche B e C secondo il vigente P.R.G., ma collocate al di fuori dei sistemi insediativi dal presente P.S., saranno compresi dal R.U. nell'ambito delle zone agricole, secondo la classificazione generale indicata dal presente P.S. Fino all'approvazione del R.U. valgono le norme di salvaguardia di cui al punto 9.1, fermo restando che per queste aree non potranno essere approvati strumenti attuativi che prevedano nuove edificazioni, al di fuori dei piani di miglioramento agricolo-ambientale.

PARTE SESTA

SISTEMI INSEDIATIVI

6.1 – sistemi insediativi – definizione

Rientrano nei sistemi insediativi le parti di territorio contigue già edificate, le aree libere racchiuse dall'edificato, le aree compatibili per il completamento ed il nuovo sviluppo urbanistico da prevedere nel R.U. Sono invece esclusi gli edifici ed i piccoli aggregati, rurali o non rurali, sparsi sul territorio. La tavola n.9, integrata dal documento n.5, contiene l'individuazione dei sistemi insediativi.

6.2 - ambito degli insediamenti montani – funzioni e indirizzi

Indirizzo generale di progetto per questo sistema è il recupero del patrimonio edilizio esistente e la contestuale riqualificazione degli spazi di uso pubblico, articolando il grado di trasformabilità edilizia ed urbanistica in relazione al valore testimoniale ed ambientale. Per il ruolo degli insediamenti nel generale processo di riqualificazione del territorio, si rimanda alle indicazioni espresse per ciascuna U.T.O.E.

Dal punto di vista urbanistico è necessario perseguire un rafforzamento ed un riordino dell'identità e specificità dei nuclei urbani oggi troppo sfrangiati sia in termini edilizi che in termini di qualità urbana, soprattutto per quanto riguarda gli insediamenti di recente realizzazione o di più intenso sviluppo (Doganaccia, Pian di Novello, Melo). Questa finalità richiede un'attenta valutazione del ruolo degli spazi non edificati dentro gli insediamenti ed una riqualificazione delle attrezzature e dei servizi di interesse generale.

Dal punto di vista edilizio, previo censimento dell'esistente, il Regolamento Urbanistico dovrà:

- sugli edifici e sugli elementi di pregio, disciplinare in modo dettagliato gli interventi consentiti al fine di una loro tutela, secondo gli indirizzi operativi contenuti nelle presenti norme;
- sugli edifici privi di qualsiasi elemento di valore, consentire gli adeguamenti dell'organismo edilizio necessari a soddisfare le esigenze funzionali emergenti per favorirne il riordino funzionale e formale.

6.3 - ambito degli insediamenti montani – norme generali di trasformazione

In generale, gli interventi di trasformazione del tessuto urbanizzato devono tendere a risanare ed adeguare gli spazi esterni, la viabilità, gli impianti a rete, tutelando la struttura urbana storicamente definita. Gli interventi di trasformazione del patrimonio esistente, perseguono sempre il mantenimento ed il ripristino dei caratteri architettonici ed urbanistici di valore storico-testimoniale e paesistico, favorendo il risanamento degli edifici e del tessuto urbano.

In sede di formazione del Regolamento Urbanistico dovranno essere valutate, con riferimento sia ai singoli insediamenti che a ciascuna U.T.O.E., le disponibilità attuali e potenziali di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti, anche aggiornando il quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

Non potranno essere inserite previsioni edificatorie senza contestuali prescrizioni per colmare eventuali carenze di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti, evidenziate da stime fondate sui valori della normativa vigente in materia.

6.4 - ambito degli insediamenti montani – norme per le tipologie insediative

All'interno del sistema insediativo, come rappresentato nel documento n.5 (tavole di dettaglio alla scala 1:5000) vengono distinti per ciascun insediamento le seguenti tipologie laddove identificabili:

- centro o nucleo storico;
- tessuto prevalentemente residenziale recente;
- tessuto prevalentemente artigianale industriale;
- attrezzature di uso pubblico;
- attività turistiche;
- misto di attrezzature di uso pubblico e attività turistiche;
- ambiti a compatibilità insediativa.

Tale distinzione è funzionale all'articolazione della disciplina d'intervento urbanistica ed edilizia. Fermo restando il principio generale di sostenibilità delle previsioni, in sede di redazione del Regolamento Urbanistico, a seguito del dettagliato censimento del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistenti nonché di approfonditi studi sulle condizioni di fattibilità, tali perimetri potranno essere motivatamente ridefiniti anche per una migliore corrispondenza con la realtà dei luoghi.

a) centri e nuclei storici

Sono compresi e disciplinati nello Statuto dei Luoghi.

b) tessuto residenziale recente

Comprende quegli insediamenti, a destinazione prevalentemente residenziale, in aggiunta ai nuclei originari dei centri antichi e nuclei minori, cresciuti sulla base di singole iniziative, in genere private, di dimensioni medio piccole. La caratteristica saliente di questi interventi è rappresentata dalla disomogeneità delle tipologie edilizie, dall'alterazione o sostituzione dei materiali costruttivi tradizionali, dalla discontinuità con la tipologia edilizia ed urbana del centro o nucleo, dalla

frammentarietà dello spazio urbano, sia nel disegno che nella fruibilità e nei materiali di finitura. Laddove il sub-sistema risulta sfrangiato o frammentato nel tessuto urbano, la perimetrazione comprende anche aree inedificate ma funzionali al completamento ed alla riqualificazione dell'insediamento. Inoltre vi sono comprese aree limitrofe per le quali l'analisi ha evidenziato compatibilità insediativa. Si prevede principalmente una funzione residenziale, da integrarsi con attrezzature, servizi, esercizi commerciali che non rechino pregiudizi all'accesso ed alla struttura urbana e paesaggistica del luogo. relativi servizi ed attrezzature, attività terziarie ed artigianali compatibili con la qualità residenziale.

Gli interventi ammissibili perseguiranno:

- Il rafforzamento della struttura urbana mediante nuove dotazioni di servizi ed attrezzature pubbliche, anche in relazione ad eventuali tessuti insediativi storici limitrofi;
- La riqualificazione dei tessuti radi, informi o comunque degradati mediante localizzazione di nuove residenze o di attività artigianali, terziarie e direzionali compatibili, che siano anche a servizio di ambiti più ampi;
- La tutela e valorizzazione delle aree libere mediante progetti di arredo urbano che migliorino l'accessibilità e in generale la qualità urbana.

c) tessuto artigianale e industriale

Comprendono nuclei e zone industriali ed artigianali esistenti, di completamento e di compatibilità insediativa. E' caratterizzato dalla destinazione d'uso prevalentemente produttiva, in misura superiore rispetto alle altre funzioni ammesse, di seguito indicate: laboratori di ricerca e di analisi legati alle attività industriali; magazzini, depositi e silos; abitazioni per il titolare e/o per il personale addetto alla sorveglianza e alla manutenzione degli impianti; servizi ed attrezzature aziendali per gli addetti; deposito e lavorazione all'aperto di materiali.

Gli interventi ammissibili perseguiranno:

- La dotazione di un'adeguata accessibilità ai comparti attraverso il riordino della viabilità;
- La dotazione di adeguate infrastrutture e servizi collettivi per le persone e le imprese;
- La riqualificazione ambientale tramite un miglior uso e recupero delle risorse, in particolar modo acqua ed energia, anche attraverso l'inserimento di zone per impianti tecnologici innovativi sotto il profilo del risparmio energetico e della compatibilità ambientale, ed aree ecologicamente attrezzate;
- La qualità di inserimento ambientale dei nuovi insediamenti e il miglioramento di quelli esistenti.

d) attrezzature di uso pubblico

Sono aree caratterizzate dalla presenza o dalla previsione di attrezzature di uso pubblico. Tale preminente funzione deve essere salvaguardata nell'interesse di una generale riqualificazione degli insediamenti, ma il R.U. potrà anche prevedervi modeste quote di funzioni ed attività private purchè di interesse generale o complementari alla funzione pubblica.

e) attività turistiche

Sono aree caratterizzate dalla presenza o dalla previsione di attrezzature, recettività e servizi per il turismo, finalizzate alla riqualificazione dell'offerta turistica locale e di comprensorio. Pertanto possono accogliere sia attività alberghiere e di ristoro che esercizi pubblici, impianti sportivi, campeggi, centri per vacanze, uffici turistici, attività commerciali complementari. Non sono, invece, ammesse seconde case.

Gli interventi ammissibili perseguiranno:

- La dotazione di un'adeguata accessibilità ai comparti attraverso il riordino della viabilità;
- La dotazione di elevati standard urbanistici e di servizi anche mediante l'uso delle moderne tecnologie;
- La riqualificazione ambientale dei nuovi insediamenti e il miglioramento di quelli esistenti.

f) ambiti a compatibilità insediativa

Si tratta di aree, per lo più limitrofe ai centri abitati ed alle principali infrastrutture viarie, che presentano buone caratteristiche sia di edificabilità che per la realizzazione di infrastrutture e servizi. Pertanto si tratta degli ambiti compatibili ad accogliere le future previsioni di espansione urbanistico-edilizia contenute nei Regolamenti Urbanistici. Ogni nuova edificazione dovrà essere comunque condizionata alla realizzazione preventiva o contemporanea degli spazi e dei servizi pubblici, nella misura necessaria a coprire il fabbisogno dei nuovi abitanti e delle nuove attività insediabili. Il tutto nel rispetto dei limiti dimensionali e delle regole operative stabiliti per ciascuna U.T.O.E. dalle presenti norme. Con riferimento agli approfondimenti prescritti nelle direttive di cui alle parti seconda e terza delle presenti norme, viene prescritto che, pur se comprese in questi ambiti di potenziale espansione, non potranno comunque essere previste edificazioni su quelle aree in cui vengano accertate, anche successivamente all'approvazione del presente Piano Strutturale, condizioni di inidoneità dal punto di vista della pericolosità geomorfologica o idraulica, o della fragilità ambientale. Esse saranno pertanto riservate ad usi compatibili con le condizioni accertate.

PARTE SETTIMA

SISTEMI INFRASTRUTTURALI

7.1 – Definizione generale

I sistemi infrastrutturali presenti sul territorio comunale sono costituiti dalle reti, i manufatti, le aree e gli impianti a servizio della mobilità di persone e merci. In particolare, tenuto conto della presenza di due diversi modi di trasporto, sia pur tra loro connessi ed integrati, si individuano due sistemi:

- *Sistema della Viabilità*, corrispondente alla rete stradale nelle sue diverse articolazioni e pertinenze;
- *Sistema del trasporto a Fune*, corrispondente alle funivie, alle stazioni, alle fermate, nonché alle aree ed impianti di pertinenza.

Rientrano inoltre nel complessivo sistema delle infrastrutture anche i comprensori sciistici ed una vasta area già attualmente utilizzata a crossodromo. In particolare si tratta del:

- comprensorio sciistico della Doganaccia;
- comprensorio sciistico di Pian di Novello;
- area del crossodromo di Le Prata.

La tavola n.10 "Carta delle infrastrutture, degli impianti e delle UTOE " individua i sistemi infrastrutturali. Il Piano Strutturale individua i tracciati di massima delle reti, nonché le collocazioni dei principali nodi ed impianti presenti o da collocare sul territorio, ed indica funzioni e caratteristiche tipologiche generali dei diversi elementi di sistema. In sede di Regolamento Urbanistico o di Piani di settore, i tracciati e le collocazioni potranno subire modifiche per migliorarne l'eseguitività o la funzionalità. Non possono essere, invece, modificate le prestazioni stabilite dal Piano Strutturale.

Sulla base del quadro conoscitivo e con riferimento alle disposizioni del P.I.T. nonché agli atti di P.T.C. Provinciale, per i sistemi infrastrutturali si definiscono i seguenti obiettivi specifici e si stabiliscono i seguenti indirizzi progettuali.

7.2 – Sistema della Viabilità – obiettivi e indirizzi

Il Piano Strutturale intende perseguire:

- 1) l'inserimento ed il raccordo con le previsioni di livello provinciale, regionale e nazionale;
- 2) il restauro e la riqualificazione della viabilità minore sia a servizio delle attività agricolo-forestali che per il completamento di tracciati turistico-naturalistici;
- 3) l'adeguamento, in termini di tracciato e di caratteristiche carrabili, della strada di collegamento tra Melo e Rivoreta e la realizzazione o il potenziamento dei collegamenti tra quest'ultima frazione e la S.S.12 sia a sud di Pianosinatico che verso l'Abetone;

- 4) l'adeguamento della strada di collegamento tra Doganaccia e Croce Arcana per riconnettersi efficacemente sia alla viabilità già presente sul versante emiliano che con S:Marcello;
- 5) l'eliminazione di impropri attraversamenti dei centri storici abitati ed in particolare del Capoluogo da parte di traffico in transito verso altre località;
- 6) il potenziamento delle aree di sosta e di posteggio anche in relazione ai nodi di scambio intermodale o a servizio dei centri e nuclei abitati.

7.3 – Sistema della Viabilità – sub-sistemi e norme specifiche

Sul territorio comunale sono individuati i seguenti sub-sistemi:

a) Grandi direttrici nazionali – direttrice primaria esistente

Corrisponde al tratto della S.S.12 che attraversa il territorio comunale. Per esso vengono recepite le previsioni contenute nel P.I.T. e nel P.T.C. Pertanto il R.U. dovrà tutelarne l'intorno per consentire, al di fuori dei centri abitati, l'allargamento della sezione stradale, la realizzazione di aree di scambio, la variazione del tracciato e quant'altro eventualmente necessario per adeguare l'arteria agli obiettivi sovraordinati. In corrispondenza dei centri abitati, qualsiasi progetto di ammodernamento o di variante della viabilità dovrà tenere conto degli obiettivi di riqualificazione insediativa espressi dal P.S. e dagli atti derivati. Le connessioni con la viabilità locale, esistenti o in progetto, dovranno tenere conto del preminente rilievo gerarchico di questo sub-sistema, per consentire un'ordinata gestione dei diversi livelli di traffico evitando interferenze improprie ed immissioni pericolose.

b) Viabilità a supporto dei sistemi locali – direttrici di interesse provinciale e locale

Individua la viabilità a servizio dei sistemi locali ed interessa sia il livello comunale che quello intercomunale o provinciale. Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- l'adeguamento del tracciato e della sezione stradale, con priorità per i tratti indicati nel presente P.S. "da riqualificare", con carreggiata avente una corsia per senso di marcia;
- l'adeguamento delle intersezioni, che dovranno garantire la sicurezza ed il rispetto dei diversi livelli gerarchici;
- le aree di servizio e di sosta dei veicoli, dovranno essere esterne alla carreggiata con accessi ed uscite concentrate;
- nei tratti extra-urbani, i nuovi accessi alla proprietà laterali dovranno essere coordinati e preferibilmente concentrati;
- per gli edifici esistenti in fregio con accesso diretto dovrà esserne verificata la compatibilità ed eventualmente attuati la riorganizzazione ed il trasferimento degli accessi stessi;

- nei tratti urbani dovranno essere realizzati marciapiedi pavimentati, almeno su di un lato se il contesto edilizio o ambientale non lo permette su entrambi.

c) Viabilità di interesse turistico

Si tratta di strade di collegamento vallivo o di sub-crinale, a carattere locale con valenza di percorso agricolo-paesaggistico e turistico, con tipologia riconducibile a strada locale extra-urbana con forti caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Sono consentite opere d'adeguamento del tracciato e di miglioramento della sede stradale, con priorità per i tratti indicati nel presente P.S. "da riqualificare o completare", Tuttavia, ogni modifica al contesto paesaggistico dovrà essere valutata ed attuata nel rispetto degli elementi naturali, delle caratteristiche costruttive e dei materiali tradizionali, utilizzando nei consolidamenti tecniche d'ingegneria naturalistica ovunque possibile. Per valorizzare la funzione turistica, dovranno essere inserite specifiche previsioni di punti di sosta e di belvedere, con attrezzature per l'escursionismo. Dovrà inoltre essere favorito il ciclismo di montagna realizzando tratti di percorso protetto ed adeguatamente pavimentato in margine alla viabilità carrabile.

7.4 – Sistema del trasporto a Fune – obiettivi e indirizzi

Il Piano Strutturale intende perseguire:

- 1) l'ammodernamento ed il potenziamento della funivia Cutigliano-Doganaccia con la previsione di una nuova partenza dell'impianto in prossimità della strada statale n.12 in località Casotti e di un collegamento diretto con il comprensorio sciistico emiliano del Corno alle Scale a partire dalla Doganaccia;
- 2) la realizzazione di un nuovo collegamento a fune Casotti - Pian di Novello - Abetone o, in sua alternativa qualora esso risulti troppo oneroso in termini tecnici o economici secondo le valutazioni discendenti dai relativi atti di P.T.C., la realizzazione di un nuovo collegamento integrato (autobus-treno-fune) tra tali località;
- 3) la realizzazione, in località Casotti, di un nodo di scambio intermodale gomma-fune in grado di attestare e smistare i viaggiatori diretti verso i due comprensori sciistici sovra-comunali. Tale nodo, dimensionato in modo da disporre di adeguati parcheggi e servizi, dovrà risultare compatibile con la circolazione sulla viabilità statale.

7.5 – Sistema delle Aree Sportive – obiettivi, articolazione e indirizzi generali

Comprende impianti sportivi di rilevanza sovracomunale, ovvero i due comprensori sciistici comunali ed una vasta area già attualmente utilizzata a crossodromo. In particolare si tratta del:

- comprensorio sciistico della Doganaccia;
- comprensorio sciistico di Pian di Novello;

- area del crossodromo di Le Prata.

Indirizzo generale di progetto per i comprensori sciistici è la riqualificazione complessiva di piste, impianti ed attrezzature anche ricercando collegamenti e sinergie con i comprensori sciistici limitrofi (Abetone e Corno alle Scale) secondo le ipotesi del relativo piano provinciale. Sono ammessi anche incrementi delle piste e degli impianti, previa valutazione specifica delle compatibilità ambientali e funzionali con i valori presenti nei sub-sistemi territoriali interessati.

Per l'area del crossodromo, l'indirizzo generale di progetto è di migliorarne l'inserimento ambientale e l'accessibilità, nonché di migliorarne i servizi. Sono ammessi anche incrementi delle piste, previa valutazione specifica delle compatibilità ambientali e funzionali con i valori presenti nei sub-sistemi territoriali interessati.

PARTE OTTAVA

DIMENSIONAMENTO E UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

8.1 – Unità Territoriali Organiche Elementari – obiettivi e criteri di dimensionamento

Per Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) si intendono quegli ambiti territoriali individuati con la finalità di dimensionare insediamenti, servizi ed infrastrutture. Sia l'individuazione delle UTOE che il loro dimensionamento risultano correlati agli assetti di progetto, in modo da costituire sostegno quantitativo e verifica di sostenibilità per il riordino e la riqualificazione delle strutture insediative e per la valorizzazione delle risorse naturali. Le UTOE costituiscono riferimento anche per piani e programmi di settore, partecipando al perseguimento degli obiettivi di Piano Strutturale.

I dimensionamenti previsti per le UTOE rappresentano il limite assunto valido per il Piano Strutturale e dovranno pertanto essere ripartiti nei Regolamenti Urbanistici che si succederanno nel tempo, dando priorità alla riorganizzazione territoriale e all'adeguamento delle attrezzature e degli impianti a rete e tecnologici. Nelle aree di espansione degli insediamenti, la nuova edificazione dovrà essere condizionata alla realizzazione preventiva o contemporanea degli spazi pubblici, nella misura necessaria a coprire il fabbisogno dei nuovi abitanti insediabili.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere la formazione di un programma, temporalmente definito, per l'adeguamento degli spazi pubblici agli standard di Legge.

In sede di formazione del Regolamento Urbanistico dovranno essere valutate, con riferimento a ciascuna UTOE, le disponibilità attuali e potenziali di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti. Non potranno essere inserite previsioni edificatorie senza contestuali prescrizioni per colmare preventivamente eventuali carenze di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti. In particolare:

- Per dimensionare l'*approvvigionamento idrico* ai fini civili, dovrà essere assunta una dotazione giornaliera non inferiore a 200 litri per abitante equivalente, tenendo conto delle variazioni stagionali della popolazione da servire;
- Per dimensionare la *depurazione delle acque reflue* ai fini civili, il valore della dotazione idrica potrà essere ridotto con l'applicazione di un coefficiente di afflusso in fogna non inferiore a 0,75. Dovrà essere evitato il ricorso a sistemi di depurazione frazionati privilegiando, ovunque possibile, la realizzazione di un unico impianto per ciascun centro o nucleo abitato. In via eccezionale e comunque solo per interventi in aree agricole o per modesti completamenti di aree già edificate, può essere consentito il ricorso a depuratori a servizio di un singolo edificio;

- Per le verifiche di *smaltimento dei rifiuti solidi urbani*, vale il Piano Provinciale di settore integrato con le caratteristiche del servizio locale. Si evidenzia la necessità di incrementare la raccolta differenziata, comunque già oggi su livelli ragguardevoli rispetto al contesto provinciale, fino ai valori previsti dalla vigente normativa nazionale, potenziando la raccolta nelle zone più periferiche ed incrementando le tipologie differenziate.

8.2 – Unità Territoriali Organiche Elementari - individuazione

Con riferimento alla tavola allegata alle presenti norme, nell'ambito comunale vengono individuate le seguenti UTOE:

- 1 - UTOE del Capoluogo (Cutigliano)
- 2 - UTOE della Cerniera Infrastrutturale (Casotti-Ponte Sestaione)
- 3 - UTOE della Valle del Sestaione (Pian degli Ontani-Pian di Novello)
- 4 - UTOE della Alta Valle della Lima (Pianosinatico-Rivoreta-Melo)
- 5 - UTOE del Polo Turistico Interregionale (Doganaccia)

8.3 – Dimensionamento del piano ed obiettivi specifici per le UTOE

Le schede allegate esprimono, per ciascuna UTOE, gli elementi fondamentali di assetto progettuale e le dimensioni di massima per la loro riqualificazione e sviluppo. Le quantità sono riscontrabili sugli estratti in scala 1:5000 allegati ai sistemi territoriali insediativi. In conseguenza di eventuali specifici progetti di sviluppo, le quantità complessive potranno essere motivatamente ridislocate tra le diverse UTOE in sede di Regolamento Urbanistico, fermo restando il totale comunale previsto e comunque nel limite del 10% di ciascuna destinazione. La valutazione degli abitanti equivalenti insediabili in base ai metri quadrati di superficie lorda residenziale realizzabile, è stata effettuata assumendo una disponibilità di 50 mq/abitante che è l'attuale valore medio comunale. La valutazione dei posti letto insediabili in base ai metri cubi di volume lordo alberghiero realizzabile, è stata effettuata assumendo una disponibilità di 80 mc/p.l. che è l'attuale valore medio comunale. Il Regolamento Urbanistico potrà modificare tali rapporti in funzione di eventuali variazioni intervenute nel tempo. Per superficie artigianale indicata si intende quella utile lorda realizzabile.

La collocazione dei nuovi sviluppi urbanistico-edilizi dovrà avvenire all'interno dei tessuti insediativi individuati dal presente P.S.

Per la verifica degli standard urbanistici il R.U., nell'ambito di ciascuna U.T.O.E., dovrà adottare il parametro minimo di mq.18/abitante, dove per abitante si intende l'insieme di ciascun insediato,

insediabile, presenze estive. La quantità complessiva di mq.18/abitante dovrà di massima essere così suddivisa:

- mq. 4,00/abit. di aree per attrezzature di interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre;
- mq. 8,00/abit. di aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzati per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- mq. 2,00/abit. di aree per l'istruzione, asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo;
- mq. 4,00/abit. di aree a parcheggio.

Tale ripartizione potrà essere motivatamente modificata in sede di formazione del R.U. in conseguenza dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, fermo restando il totale. Laddove, per rispettare distanze minime di normativa, per vincoli ambientali, o per ragioni igienico-sanitarie, vi sia difficoltà a reperire aree idonee all'interno dei tessuti insediativi individuati dal presente P.S., la collocazione di attrezzature ed impianti necessari per depuratori, acquedotti, produzioni energetiche, cimiteri, verde e parcheggi pubblici potrà avvenire anche in aree classificate rurali a produzione agro-silvo-pastorale.

COMUNE DI CUTIGLIANO

Progetto di Piano Strutturale – schede per la definizione delle UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

U.T.O.E. n. 1 - IL CAPOLUOGO (Cutigliano)

DESCRIZIONE SINTETICA

Si tratta del centro amministrativo e direzionale del territorio comunale e costituisce anche la frazione più popolosa. Presenta numerose attività commerciali e diffusi servizi di interesse pubblico. Vi si concentrano, in un unico plesso, tutte le scuole ancora attive nel Comune. La sua posizione geografica ne favorisce i collegamenti con le realtà extra-comunali. E' caratterizzato da un centro storico di preminente rilievo nella montagna pistoiese, sia per i valori storico-testimoniali presenti che per il buon stato di conservazione che, in genere, si constata sia negli edifici che negli spazi di uso pubblico. Anche le nuove edificazioni non ne hanno compromesso i valori paesaggistici e culturali. Grazie a queste caratteristiche, risulta uno dei centri montani più qualificati, sia per la residenza

- Impianti tecnologici :
- fognatura nera con depuratore per 2500 abit.equivalenti
 - acquedotto comunale

ATTUAZIONE EDILIZIA DEL PRG VIGENTE

(i dati comprendono sia le aree di espansione che di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mc di volume lordo)
residenziale	407.131	345.366
artigianale	11.501	11.501

OBIETTIVI SPECIFICI

Mantenimento del ruolo strategico-amministrativo di capoluogo, rafforzamento delle attività turistiche, potenziamento del ruolo direzionale da estendere anche ad un contesto sovra-comunale, mediante la realizzazione o la riqualificazione di servizi ed attrezzature di interesse generale. Controllo accurato della qualità e della quantità degli interventi edilizi ed urbanistici per tutelare le permanenze storico-testimoniali ed i valori paesaggistici. L'improrogabile rinnovamento della funivia dovrà prevedere la completa ristrutturazione della stazione locale, consentendo agevoli collegamenti pedonali con la zona centrale del capoluogo ed integrandola con qualificati servizi per il turismo. Pur restando prevalente la funzione abitativa, sia di tipo residenziale primario e secondario che turistico-ricettiva, da favorire con elevati standard pubblici, dovranno essere anche incentivate le attività commerciali e la presenza di pubblici esercizi.

Dal punto di vista infrastrutturale, preso atto che il depuratore esistente è adeguato allo stato attuale ed agli sviluppi ipotizzati, dovrà essere realizzato l'allacciamento fognario della zona est del capoluogo allo stesso impianto. Preso atto che la risorsa idrica esistente è adeguata allo stato attuale ed agli sviluppi ipotizzati, dovrà essere migliorata la rete di distribuzione potabile.

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

- a) Residenze primarie e second.
- superficie realizzabile MQ = 7500
 - abitanti equivalenti N° = 150
- b) Ricettività alberghiera
- volume realizzabile MC = 8000
 - posti letto N° = 100

DATI FUTURI

Popolazione - residenti attuali+previsti+estivi N°= 2286

STANDARD PREVISTI

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	9.144
verde pubblico e sport	18.288
istruzione e scuole	4.572
parcheggio	9.144
totale	41.148

U.T.O.E. n. 2 - LA CERNIERA INFRASTRUTTURALE (Casotti – P.Sestaione)

DESCRIZIONE SINTETICA

Gli insediamenti si sono sviluppati in fondovalle, intorno alla strada ximeniana (SS 12), in prossimità delle diramazioni verso la valle del Sestaione e verso il capoluogo e la zona orientale. Di conseguenza vi sono concentrati servizi alla viabilità (distributori di carburante, stazione degli autobus, autofficina), attrezzature di interesse generale (campo sportivo comunale, stazione carabinieri), attività artigianali ed attrezzature turistiche (bar, campeggio). Queste funzioni, oltre alla residenza, sono per lo più sviluppate in fronte all'asse viario statale e, in misura minore, in prossimità delle aste fluviali che qui confluiscono (Lima e Sestaione).

QUANTITA' ATTUALI

(i valori percentuali tra parentesi hanno come base il totale comunale)

Popolazione - residenti N°= 273 (15,8%) - famiglie N°= 112 (14,8%)
- presenze estive massime aggiunte N°= 250

Abitazioni - residenze totali: N° = 175 (8,2 %) MQ = 17179 (9,5 %)
- residenze principali: N° = 106 MQ = 11867
Percentuale sul N°totale = 60,6 %

Superficie media mq = 112,0

Indice di coabitazione fam. = 1,06

Superf./residente mq = 43,5

- residenze secondarie: N° = 42 MQ = 3462

Percentuale sul N°totale = 24,0 %

Superficie media mq = 82,4

- residenze non occupate: N° = 27 MQ = 1850

Percentuale sul N°totale = 15,4 %

Superficie media mq = 68,5

Attività economiche - per attività produttive MQ = 5670 (69,2 %)

- posti letto in campeggio N° = 360

- posti letto in agriturismo N° = 10

- posti letto totali N° = 370 (25,9 %)

Attrezzature pubbliche - verde pubblico MQ = 185861

- parcheggi pubblici MQ = 11470

Impianti tecnologici : - fognatura nera priva di impianto di depurazione

- acquedotto comunale

ATTUAZIONE EDILIZIA DEL PRG VIGENTE

(i dati comprendono sia le aree di espansione che di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mc di volume lordo)
residenziale	70.256	36.270
artigianale	209.994	151.692

OBIETTIVI SPECIFICI

Riorganizzazione e potenziamento del ruolo già attuale di “cerniera” infrastrutturale, anche con l’inserimento della stazione di partenza della nuova funivia interregionale verso Doganaccia e Corno alle Scale e contestuale realizzazione di parcheggi e servizi agli utenti. In prospettiva più ampia, organizzazione di servizi multimodali di collegamento turistico fino al comprensorio abetonese, attraverso la valle del Sestaione. Tale processo consentirebbe lo sviluppo di nuove attività ricettive fino ad oggi limitate al campeggio.

Dal punto di vista infrastrutturale, preso atto della mancanza di un depuratore dei reflui a valle della fognatura esistente, fino alla sua realizzazione ogni intervento che comporti incrementi anche minimi al carico urbanistico dovrà prevedere depurazioni autonome efficienti. La captazione e distribuzione della risorsa idrica sono adeguate allo stato attuale ed agli sviluppi ipotizzati.

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

a) Residenze primarie e second. - superficie realizzabile MQ = 2500
- abitanti equivalenti N° = 50

b) Ricettività alberghiera - volume realizzabile MC = 6400
- posti letto N° = 80

NOTA: la presente quantità di ricettività è subordinata alla preventiva o contestuale realizzazione della nuova stazione intermodale in obiettivo.

c) Attività artigianali - Superficie realizzabile MQ = 2400

DATI FUTURI

Popolazione - residenti attuali+previsti+estivi N°= 573

STANDARD PREVISTI

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	2.292
verde pubblico e sport	4.584
istruzione e scuole	1.146

parcheeggio	2.292
totale	10.314

U.T.O.E. n. 3 - LA VALLE DEL SESTAIONE (P.degli Ontani – P.di Novello)

DESCRIZIONE SINTETICA

Il sistema insediativo storico, fondato su un centro principale (Pian degli Ontani) e su nuclei sparsi di attività agricolo-pastorale, ha subito una notevole ma spesso disordinata crescita ad iniziare dagli anni sessanta, a seguito della realizzazione di impianti sciistici a Pian di Novello e dello sviluppo turistico sia invernale che estivo. La crescita si è concretizzata sia con seconde case che con attività ricettive (alberghi, campeggi, centri vacanza). Le recenti difficoltà locali del settore turistico, soprattutto invernale, comportano la sottoutilizzazione del patrimonio edilizio anche se le notevoli qualità naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali del contesto consentono la permanenza delle attività turistico-ricettive più qualificate ed organizzate, insieme al recente sviluppo delle attività agrituristiche.

QUANTITA' ATTUALI

(i valori percentuali tra parentesi hanno come base il totale comunale)

<u>Popolazione</u>	- residenti N°= 570 (33,0%)	- famiglie N°= 257 (34,0%)
	- presenze estive massime aggiunte N°= 1700	
<u>Abitazioni</u>	- residenze totali:	N° = 634 (29,9%) MQ = 53921 (29,8 %)
	- residenze principali:	N° = 223 MQ = 25078
		Percentuale sul N°totale = 35,2 %
		Superficie media mq = 112,5
		Indice di coabitazione fam. = 1,15
		Superf./residente mq = 44,0
	- residenze secondarie:	N° = 297 MQ = 20871
		Percentuale sul N°totale = 46,8 %
		Superficie media mq = 70,3
	- residenze non occupate:	N° = 114 MQ = 7972

Percentuale sul N°totale = 17,9 %

Superficie media mq = 69,9

Attività economiche - per attività produttive MQ = 855 (10,4 %)

- posti letto in albergo N° = 238

- posti letto in campeggio N° = 80

- posti letto in casaxferie N° = 109

- posti letto in agriturismo N° = 8

- posti letto totali N° = 435 (30,4 %)

Attrezzature pubbliche - verde pubblico MQ = 22825

- parcheggi pubblici MQ = 14067

Impianti tecnologici : - fognatura nera con depuratori per 1800 abit.equivalenti

- acquedotto comunale

ATTUAZIONE EDILIZIA DEL PRG VIGENTE

(i dati comprendono sia le aree di espansione che di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mc di volume lordo)
residenziale	323.052	235.745
artigianale	11.882	2.376

OBIETTIVI SPECIFICI

Il rilancio delle attività sciistiche è fortemente condizionato dalla possibilità di una integrazione con il comprensorio abetonese. Tale relazione può essere attuata con diversi strumenti (collegamento a fune, miglioramento della viabilità, piste di raccordo). Risulta comunque necessaria una riqualificazione urbanistica di Pian di Novello la cui crescita edilizia non è stata accompagnata da adeguato sviluppo delle attrezzature e dei servizi. Deve essere favorito il presidio e lo sviluppo delle attività artigianali, soprattutto quelle collegate all'uso delle risorse locali (ciclo del bosco).

Dal punto di vista infrastrutturale, preso atto che i due depuratori esistenti sono adeguati allo stato attuale ed agli sviluppi ipotizzati, così come la captazione e la distribuzione della risorsa idrica per Pian degli Ontani, si osserva che invece dovrà essere potenziata la captazione e la distribuzione della risorsa idrica per Pian di Novello. Fino a tale adeguamento, non potranno essere consentiti interventi che comportino incrementi di carico urbanistico nella frazione.

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

- a) Residenze primarie e second. - superficie realizzabile MQ = 10000
 - abitanti equivalenti N° = 200
- b) Ricettività alberghiera - volume realizzabile MC = 9600
 - posti letto N° = 120
- c) Attività artigianali - Superficie realizzabile MQ = 2400

DATI FUTURI

Popolazione - residenti attuali+previsti+estivi N°= 2470

STANDARD PREVISTI

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	9.880
verde pubblico e sport	19.760
istruzione e scuole	4.940
parcheggio	9.880
totale	44.460

U.T.O.E. n. 4 - L'ALTA VALLE DELLA LIMA (Pianosinatico – Rivoreta – Melo)

DESCRIZIONE SINTETICA

Il sistema insediativo policentrico si basa sull'integrazione di diverse attività (produttiva primaria, artigianale, turistica e servizi in genere) anche se il patrimonio edilizio è per lo più destinato alla residenza. I complessi turistici, concentrati soprattutto al Melo, non hanno promosso una diffusa e

Attrezzature pubbliche - verde pubblico MQ = 3969
 - parcheggi pubblici MQ = 4617

Impianti tecnologici : - fognatura nera priva di impianto di depurazione
 - acquedotto comunale

ATTUAZIONE EDILIZIA DEL PRG VIGENTE

(i dati comprendono sia le aree di espansione che di completamento)

TIPOLOGIA	IN PREVISIONE (mc di volume lordo)	REALIZZATO (mc di volume lordo)
residenziale	262.578	175.522
artigianale	11.058	5.529

OBIETTIVI SPECIFICI

Il mantenimento della popolazione sul territorio richiede un miglioramento dei collegamenti e dei servizi, anche utilizzando le più moderne tecnologie. Ogni ipotesi di sviluppo dovrà tenere conto delle caratteristiche locali di economia integrata in modo da limitare gli oneri di trasporto quotidiano per la popolazione. Le possibilità di espansione di Rivoreta sono fortemente condizionate dai vincoli imposti dal D.L. 180/1998; pertanto, in relazione a possibili variazioni del perimetro di tali vincoli, il documento n.5 (contenente l'analisi dei tessuti edilizi e lo studio per individuare gli ambiti a compatibilità insediativa) presenta possibili alternative insediative, ferme restando le quantità complessive previste per l'U.T.O.E.

Per quanto riguarda la già citata ipotesi di uno stabilimento per l'acqua minerale, l'esatta collocazione ed il dimensionamento non possono essere ancora definiti e, pertanto, nelle tavole di progetto ne viene sommariamente indicato il possibile inserimento a valle della Serra di Rivoreta, ferme restando tutte le necessarie verifiche di compatibilità ambientale. In ogni caso, affinché sia ridotto al minimo il piazzale di stoccaggio adiacente allo stabilimento e per evitare la costruzione di un'infrastruttura viaria che, per le condizioni orografiche e geologiche appare particolarmente onerosa e di elevato impatto ambientale, si ipotizza la realizzazione di un impianto a fune per il trasferimento della produzione nell'area di Pian di Cici (Pian dei Sisi) adiacente alla strada Statale n. 12, e quindi facilmente raggiungibile anche da mezzi di trasporto pesanti.

Dal punto di vista infrastrutturale, preso atto della mancanza di depuratori dei reflui a valle delle fognature esistenti, fino alla loro realizzazione ogni intervento che comporti incrementi anche minimi al carico urbanistico dovrà prevedere depurazioni autonome efficienti. La captazione e distribuzione della risorsa idrica sono adeguate allo stato attuale ed agli sviluppi ipotizzati per le frazioni Melo e Rivoreta. Fino al completamento delle opere in corso per la captazione della sorgente n.122 non potranno invece essere consentiti interventi che comportino incrementi di carico urbanistico a Pianosinatico

NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

- a) Residenze primarie e second. - superficie realizzabile MQ = 7500
 - abitanti equivalenti N° = 150
- b) Ricettività alberghiera - volume realizzabile MC = 8000
 - posti letto N° = 100
- c) Attività artigianali - superficie realizzabile MQ = 2400
 (escluso l'eventuale stabilimento per le acque minerali)

DATI FUTURI

Popolazione - residenti attuali+previsti+estivi N°= 2097

STANDARD PREVISTI

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	8.388
verde pubblico e sport	16.776
istruzione e scuole	4.194
parcheggio	8.388
totale	37.746

STANDARD PREVISTI

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	4.200
verde pubblico e sport	8.400
istruzione e scuole	2.100
parcheggio	4.200
totale	18.900

Progetto di Piano Strutturale – schede per la definizione delle UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE NUOVE QUANTITA' INSEDIABILI

(totali delle cinque UTOE di progetto)

<i>TIPOLOGIA</i>	<i>TOT.STATO ATTUALE</i>	<i>TOT.NUOVE PREVIS.</i>
a) Residenze	MQ 181.200	MQ 30.000
b) Ricettività alberghiera	posti letto 560	posti letto 320 oltre 280 "condizionati"
c) Attività artigianali	MQ = 8.200	MQ 7.200

QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI STANDARD URBANISTICI PREVISTI

(totali delle cinque UTOE di progetto – riferimento a 8476 abitanti)

TIPOLOGIA	MQ di sup.territoriale
attrezz.di interesse comune	33.904
verde pubblico e sport	67.808
istruzione e scuole	16.952
parcheggio	33.904
totale	152.568

PARTE NONA

DISPOSIZIONI FINALI

9.1 – Validità, attuazione e salvaguardie del Piano Strutturale

Il Piano Strutturale ha validità a tempo indeterminato. Esso si attua mediante il Regolamento Urbanistico e l'eventuale Programma Integrato di Intervento. Inoltre qualsiasi piano o programma di competenza comunale avente effetti sull'uso e sulla tutela delle risorse del territorio è valutato sulla base degli indirizzi e dei criteri contenuti nel Piano Strutturale.

Fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico, le attività urbanistico edilizie sul territorio comunale restano disciplinate dal vigente Piano Regolatore Generale. Tuttavia, con riferimento alle salvaguardie di cui all'art.27 della L.R.5/1995, per tutte le zone urbanistiche ricadenti nei seguenti sistemi:

A) sistema ambientale integrato Libro Aperto-Doganaccia;

B) sistema ambientale integrato Alta Valle del Sestaione;

sono consentiti solo gli interventi di cui alla L.R. 64/1995 e successive modifiche sul patrimonio rurale, nonché sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale non rurale quelli di manutenzione, restauro e modesta ristrutturazione, come definiti all'art.4, comma 2, lettere a) b) c) d) e) della L.R. n.52/1999, comunque limitati ad opere che al massimo possano comportare la riorganizzazione funzionale interna delle singole unità immobiliari con modifiche agli elementi verticali non strutturali e comunque fermi restando i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio e gli elementi costituenti arredo e decoro urbano. Il tutto salvo più ristretti limiti derivanti dal vigente P.R.G. o da vincoli sovraordinati. Inoltre, sempre con riferimento alle salvaguardie di cui all'art.27 della L.R.5/1995, sugli edifici di valore testimoniale individuati dal P.S. sono consentiti, fino all'approvazione di una specifica e dettagliata disciplina, solo interventi di manutenzione e di restauro fermi restando i caratteri architettonici e decorativi dell'edificio e gli elementi costituenti arredo e decoro urbano.

Le presenti norme sostituiscono a tutti gli effetti i vincoli e le salvaguardie di cui al sistema regionale delle aree protette ex D.C.R. 296/1988. Con l'approvazione del P.S., le aree relative ai Siti di Interesse Regionale risultano ricomprese e disciplinate nell'ambito delle invarianti strutturali definite nello Statuto dei Luoghi.

Fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico, sono da rispettare le prescrizioni per la prevenzione del rischio per effetti geomorfologici, le disposizioni per la prevenzione del rischio per effetti idraulici e le prescrizioni per la tutela della risorsa idrica.

Restano comunque efficaci, fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico, prescrizioni e vincoli relativi:

- ai provvedimenti sul rischio idraulico di cui agli articoli 75-76-78-79 della D.C.R. 12/2000;
- alle norme di salvaguardia di cui al Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Serchio.

Le salvaguardie si applicano a tutti gli atti urbanistici ed edilizi successivi all'adozione del presente Piano Strutturale. Restano esclusi dalle salvaguardie: gli interventi relativi ad opere di pubblica utilità o interesse realizzati dagli enti istituzionali competenti, nonché le concessioni relative a piani attuativi e di lottizzazione già operativi ed ai progetti già presentati ed approvati dalla Commissione Edilizia.

9.2 – Struttura e contenuti del Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale, ai sensi dell'art.28 della L.R. 16 gennaio 1995 n.5, in coerenza con le finalità e gli indirizzi del Piano Strutturale e nel rispetto delle sue prescrizioni. La disciplina degli interventi di uso e di trasformazione del territorio dovrà garantire le condizioni per lo sviluppo sostenibile della comunità locale e dovrà perseguire obiettivi di trasparente perequazione, stabilendo precise regole nel rispetto della normativa nazionale e regionale in materia.

La redazione del Regolamento Urbanistico dovrà raccordarsi con gli altri regolamenti, piani e programmi di settore di competenza comunale aventi effetto sull'uso e sulla tutela delle risorse del territorio attraverso una conferenza dei servizi comunali.

Per trasformazioni di particolare rilevanza e complessità, Il Regolamento Urbanistico potrà prescrivere il ricorso a strumenti, quali il Programma Integrato di Intervento.

9.3 – Struttura e contenuti del Programma Integrato di Intervento

In coerenza con le finalità e gli indirizzi del Piano Strutturale e secondo la disciplina stabilita dal Regolamento Urbanistico, il Programma Integrato di Intervento individua le trasformazioni del territorio da attuare nel periodo di tempo individuato dall'art.29 della L.R. 16 gennaio 1995 n.5, relativamente agli interventi che per la loro rilevanza e complessità necessitano un'esecuzione programmata.

9.4 – Piani e programmi di settore

Ogni Piano o Programma Comunale di Settore avente effetti, diretti o indiretti, sull'uso e la tutela delle risorse del territorio dovrà contenere la dettagliata verifica della sua coerenza con obiettivi, indirizzi, prescrizioni, parametri e salvaguardie del Piano Strutturale.

In particolare dovranno essere rese esplicite le valutazioni (ed i relativi esiti) condotte sugli effetti ambientali e sulle conseguenze per il riequilibrio e la riorganizzazione dei tempi, degli orari e delle necessità di mobilità.